Anno V - N. 1385 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Mercoledì 22 agosto 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

WINTERTON HA RESPINTO LA RICHIESTA PER LE ELEZIONI A TRIESTE

L'OPPORTUNITÀ DI UN RINVIO secondo il pensiero di De Gasperi

Un periodo di maggior calma avrebbe favorito anche la soluzione definitiva di tutto il problema del T. L. - La tesi indipendentista è a tutto vantaggio dei comunisti

Roma, 21

La notizia del passo fatto presso il gen. Winterton da parte dei partiti italiani di Trieste, non ha provocato a Roma soverchie reazioni. Il risultato era scontato in partenza, in quanto si sapeva che il colloquio era stato chiesto da molte settimane e che solo impedimenti vari e assenze degli interessati ne avevano deciso la data in un giorno ormai abbastanza vicino alle elezioni perchè qualche cosa si potesse modificare. I rappresentanti dei partiti italiani hanno ugualmente deciso di recarsi da Winterton, senza naturalmente pensare che il colloquio sarebbe stato conclusivo in senso positivo. Ma sarebbe stato scortese non andarci e in ogni caso, si dice a Roma, il generale inglese ha potuto ascoltare dalla viva voce degli esponenti politici della città molte cose che era bene sapesse.

Qualche giornale ha voluto dare alle recenti dichiarazioni di De Gasperi il significato di una richiesta vera e propria di rinvio: in realtà il Presidente del Consiglio ha semplicemente osservato che sarebbe stato meglio se le elezioni si fossero potute tenere in un momento di maggior calma, atto anche a studiare con più serenità la soluzione definitiva della questione. Ma è ovvio che se un passo per il rinvio si fosse dovuto fare, il Governo italiano avrebbe avuto altri mezzi per far conoscere il suo pensiero in proposito.

Analogamente è da chiarire che anche il desiderio espresso dal Presidente del Consiglio di vedere gli italiani uniti nelle prossime elezioni triestine va inteso nel suo giusto senso, nel senso cioè che l'Italia vedrebbe volentieri un unico schieramento nazionale che desse alla competizione elettorale un particolare significato. Comunque se malauguratamente non si dovesse arrivare all'unione di tutte le forze italiane, la situazione non sarebbe pregiudicata. E' evidente, infatti, che tutto il problema triestino non si esaurisce nella possibilità o meno di presentare un'unica lista nazionale. L'italianità di Trieste si difende in moltissimi modi.

Ben venga, dunque, la lista di tutti gli italiani, e si faccia il possibile per vararla, ma non ci si formalizzi su una questione che se è importante, non è certo essenziale. L'essenza è che non si faccia niente che possa indebolire la posizione dell'Italia nei confronti dei suoi diritti sul territorio di Trieste. I comunisti, ad esempio, stanno facendo proprio questo, anche se vanno sbandierando oggi che la loro posizione, cioè la richiesta dell'applicazione del Trattato, è la sola che possa fare gli interessi dell'Italia.

E' un discorso, questo, che abbiamo sentito fare troppe volte da Nenni e senza mai portare nessuna giustificazione in proposito perchè possa ancora attaccare. Invece i comunisti si sono messi a fianco degli indipendentisti e perfino dei titini, provvisoriamente indipendentisti essi pure, nel volere la stessa cosa. Resta a vedere quale sarebbe il tipo di territorio libero che ne uscirebbe fuori se, per ipotesi, la idea dovesse prevalere alle urne. Tutto lascia credere che ne uscirebbe un indipendentismo dominato dal partito più forte e cioè quello di Vidali e quindi il territorio libero sarebbe in realtà un territorio comunista.

L'essenziale dunque è ben noto a tutti, ed è sintomatico che il «New York Times» se ne faccia portavoce in una corrispondenza da Roma ad opera del suo redattore Cianfarra. Ha fatto buona impressione nei circoli della capitale quanto è stato scritto in quella corrispondenza circa la posizione dell'Italia, che non ha bisogno di prendere iniziative per trattative dirette avendo in mano la cambiale della nota tripartita, mentre spetterebbe alla Jugoslavia farsi avanti con proposte per noi accettabili; e quanto è scritto circa il ruolo che potrebbe giocare l'America anche nei confronti di Tito per aiutare una soluzione.

Per quanto si sa, gli Stati Uniti non intendono per il momento assumere il ruolo dei mediatori considerando tuttora pienamente valida la dichiarazione tripartita come base di una soluzione definitiva. E' stato anche messo in rilievo il fatto che il giornale newyorkese abbia sottolineato come il punto di vista dell'Italia sembri ormai la richiesta di una estensione dell'occupazione anglo-americana a tutta quella parte della zona B che è abitata in maggioranza da italiani.

La notizia dei colloqui fra De Gasperi e il Cancelliere austriaco Figl in una località di villeggiatura del Trentino ha dato la stura a varie voci, molte delle quali naturalmente inesatte. Si apprende in proposito che il colloquio ebbe carattere del tutto privato ed occasionale e che non diede luogo a conversazioni politiche particolari.

Constatazioni del P.S.V.G.

La politica dei laburisti dannosa per Trieste

Il prof. Lucio Lonza, segretario del Partito socialista della Venezia Giulia, ha fatto alcune dichiarazioni sulla fase attuale del problema giuliano con particolare riferimento alla posizione del partito laburista britannico nei confronti della Jugoslavia.

Circa l'attività diplomatica in corso per risolvere il problema del T.L., il prof. Lonza ha dichiarato che il P.S.V.G. si sta battendo da anni per una soluzione democratica e giusta del problema giuliano, soluzione che, avvenendo attraverso la libera consultazione delle popolazioni interessate, confermerebbe automaticamente la nota tripartita del 20 marzo 1948. La tesi del plebiscito era stata accolta con votazione unanime anche dal Comisco durante la riunione di Copenaghen, tenutasi nel giugno 1950.

«Poichè i laburisti inglesi erano presenti a Copenaghen — ha detto il prof. Lonza — ritengo di dover vivamente deplorare che il Governo inglese abbia sistematicamente ignorato la soluzione accettata in quella sede da autorevoli rappresentanti del partito laburista e stia tuttora esperendo sondaggi diplomatici per soluzioni che, oltre ad essere contrarie alla volontà della stragrande maggioranza della popolazione delle due zone, contravvengono in termini pratici all'impegno preso a Copenaghen».

Il prof. Lonza si è poi riferito agli intensificati rapporti tra Granbretagna e Jugoslavia dicendo: «Il partito laburista non solo accentua attraverso frequentissimi contatti personali le sue manifestazioni di amicizia coi comunisti jugoslavi, ma non trascura di prendere ufficialmente posizioni apertamente favorevoli al regime del Maresciallo Tito, col quale l'Internazionale socialista — e ciò sia ben chiaro — non ha nulla in comune. E' evidente, pertanto, che il partito laburista nei suoi rapporti col partito comunista jugoslavo non tiene conto in alcun modo delle deliberazioni e degli stati d'animo che emergono in seno all'Internazionale socialista».

Il prof. Lonza ha aggiunto che il suo partito «sta esaminando la possibilità di una seria modifica dei propri rapporti col partito laburista».

L'EGITTO ATTENUERA' il controllo a Suez

Il Cairo, 21

Un portavoce della amministrazione doganale ha annunciato che l'Egitto attenuerà le misure di controllo a bordo delle navi che attraversano il canale di Suez. Il portavoce ha dichiarato che in futuro soltanto le autorità doganali saranno autorizzate a perquisire le navi e ad inviare rapporti alle autorità competenti; ogni nave potrà essere perquisita una sola volta. Sino ad oggi, anche le navi guardacoste e le unità dell'esercito potevano operare le perquisizioni.

L'attenuazione delle misure di controllo è stata decisa da un comitato misto composto di civili e militari che, sotto la presidenza del Ministro degli Esteri, Salah el Din Pascià, ha esaminato le proteste pervenute in merito alla navigazione nel canale di Suez.

Secondo il giornale «Al Ahram» il Ministro degli Esteri ha dato istruzioni al delegato egiziano perchè informi il Consiglio di sicurezza che lo Egitto, pur mantenendo il diritto di perquisire le navi, non intende pregiudicare gli interessi delle potenze che usufruiscono del canale.

LUNGO COLLOQUIO A UDINE di Montgomery con Marras

Il Maresciallo britannico ha discusso i risultati della sua ispezione con il Capo di S. M. italiano

Udine, 21

Il Maresciallo Montgomery ha continuato oggi la sua ispezione alle unità dislovate nel Friuli.

Stamane, prima delle 8, il Maresciallo è partito da Udine, dove aveva pernottato, e si è portato a Pordenone. Il programma della giornata comprendeva un'esercitazione tattica di carri pesanti della brigata corazzata «Ariete» nella zona delimitata dal Meduna e dal Cellina, nella piana che fu teatro delle esercitazioni durante la visita di Eisenhower i «Sherman» dell'«Ariete» hanno manovrato per circa due ore.

Montgomery ha dimostrato il più vivo interessamento ed ha seguito da uno speciale osservatorio le evoluzioni della massa corazzata. Alla fine della manovra egli ha avuto cordiali parole di elogio per l'elevato grado di addestramento dimostrato dai reparti.

Più tardi, alle 11, il Maresciallo, accompagnato da alti ufficiali dell'«Ariete» e dallo Stato maggiore ha ispezionato la caserma «Franco Martelli» di Pordenone. Nel piazzale della caserma ha poi passato in rivista l'8.o Reggimento bersaglieri, comandato dal col. Grimaldi ed ha assistito alle esercitazioni ginniche. Ad Aviano il Vicecomandante delle forze atlantiche ha passato in rassegna mezzi corazzati della divisione «Ariete» ed ha visitato la caserma del carristi. Qui, ospite degli ufficiali del 132.o Reggimento, il Maresciallo Montgomery ha partecipato ad una colazione offerta in suo onore.

Nel pomeriggio il Maresciallo è rientrato ad Udine ed ha convocato il generale Marras e gli ufficiali del seguito, con i quali si è intrattenuto a lungo per esaminare la situazione militare della zona e la posizione dei reparti.

In serata Montgomery, con il gen. Marras, il gen. De Castiglioni, il gen. Biglino, l'amm. Capponi, il col. Beauregard e il maggiore inglese Shapples, che ha preso parte a tutti i colloqui del Maresciallo fungendo da interprete, ha pranzato nella sede del Circolo Ufficiali del Presidio.

Sei morti in Ungheria in un disastro ferroviario

Budapest, 21

Un comunicato ufficiale informa che in seguito ad un incidente ferroviario verificatosi sulla linea del lago Balaton sei persone sono morte e 18 sono rimaste ferite. Il comunicato non contiene nessuna precisazione sulle circostanze e sulle cause del disastro, affermando soltanto che «il colpevole è stato arrestato».

GUDERIAN RACCONTA

Le memorie di guerra di un generale tedesco

DAL primo giorno di guerra fino all'aprile del 1945, quando la Germania nazista crollò sotto i colpi di maglio degli eserciti alleati, il generale Guderian, comandante delle più potenti unità corazzate tedesche visse la grande avventura a fianco di Hitler, di Göring e di Himmler. Oggi questo generale, assolto da ogni imputazione al processo di Norimberga contro gli ufficiali della Wehrmacht, pubblica le sue memorie di guerra. E' un avvincente susseguirsi di rivelazioni e di considerazioni sulla condotta bellica della Germania nel secondo conflitto mondiale: il mito della potenza, dell'infallibilità, della preparazione nazista viene smantellato dalla acuta analisi e dalla fredda documentazione di questo stratega che combattè strenuamente su due fronti, contro il nemico e contro le invadenze dei politici nel campo militare.

Sin dagli inizi della campagna di Russia — l'operazione «Barbarossa» — per cui l'esercito nazista non era convenientemente preparato, il gen. Heinz Guderian rilevò gli errori tattici di Hitler il quale volle abbandonare ad un certo punto l'offensiva contro Mosca per puntare invece su Kiev; Guderian vi si oppose ma il Führer ordinò l'esecuzione dei suoi piani appoggiato da Von Brauchitsch e dagli altri acquiescenti generali dell'Oberkommando. Da quel momento l'iniziativa passò in mano ai sovietici e i tedeschi ebbero a subire la serie delle disfatte, rese ancor più gravi dalle deficienze di approvvigionamento (certi reparti affrontarono l'inverno con le divise leggere, di tela). Inutili furono i tentativi di Guderian di far desistere Hitler dai suoi piani teorici e di uniformarsi alla realtà della situazione: il Führer pretendeva che si continuasse l'offensiva anche quando le armate rosse attanagliavano tutte le punte avanzate del fronte tedesco. Fu la disfatta. E Guderian commenta amaramente che la guerra sul fronte orientale la avevano perduta i politici, non i militari.

Le memorie di guerra di Heinz Guderian, di cui il GIORNALE DI TRIESTE *inizierà domani la pubblicazione, costituiscono un documento di valore politico di indubbia attualità e nella loro implacabile e serrata logica distruggono il mito della dittatura: questo è il significato che il generale tedesco ha voluto dare alla sua opera.*

LA MISSIONE DI STOKES IN PERSIA NELLA FASE PIU' ACUTA

ATTLEE PRESIEDE NELLA CAPITALE una riunione straordinaria dei Ministri

Entro oggi Mussadegh dovrebbe rispondere a una nuova proposta britannica Gli inglesi sono decisi a non fare altre concessioni - Le pressioni di Harriman

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 21

Il Primo Ministro Attlee ha interrotto le ferie alla sua residenza di campagna dei «chequers» per presiedere nel pomeriggio una riunione convocata d'urgenza a Downing Street. La riunione è stata dedicata all'esame della situazione in Persia. Erano presenti, oltre il Ministro di Stato Jounger, in rappresentanza del Ministro degli Esteri Morrison, il Capo di Stato Maggiore dell'Aviazione, il direttore generale della Compagnia anglo-iraniana, Fraser, il Sottosegretario al Tesoro e il Capo del Dipartimento del Medio Oriente al Foreign Office.

Nulla consta finora sulle decisioni prese nella conferenza. In vista dell'evidente peggioramento della crisi e della probabile rottura dei negoziati, si dava per sicura nel primo pomeriggio la convocazione straordinaria della Camera per i prossimi giorni. Il Governo, si diceva, ritiene se necessario richiamare i deputati dalle vacanze per dar loro comunicazione delle drastiche misure che intendeva adottare di fronte alla intransigenza di Teheran: il piano d'azione cui accennavamo ieri e che prevede una eventuale azione di polizia per la salvaguardia delle installazioni di Abadan. Successivamente si è appreso che prima di ricorrere a dette misure, Attlee ha voluto compiere un ultimo tentativo. Dietro suggerimento, pare degli americani, i quali non nascondono la propria avversione a misure di forza, ha autorizzato Stokes a fare qualche concessione ai persiani. Di che si tratti, qui non si conosce con esattezza; si sa solo che trattasi dello «status» giuridico del personale britannico in Persia. E' una concessione fatta a malincuore, anche perchè, come si ricorderà, Stokes aveva ripetutamente e fermamente dichiarato che le sue proposte rappresentavano l'ultimissima parola: o prendere o lasciare.

Il Ministro laburista ha fatto annunciare a Teheran dall'Ambasciatore britannico che con suo sommo rammarico si vedeva costretto a ritirare le sue proposte, essendo giunto alla conclusione che i persiani non ne volevano sapere di un accordo che consente al personale britannico di dare la propria opera. Pareva dovesse essere la rottura definitiva e già si annunciava a Londra che il Ministro laburista avrebbe abbandonato la capitale persiana entro le prossime 24 ore, quando, qualche ora più tardi, lo stesso Stokes comunicava a una conferenza stampa di aver presentato nuove proposte. A Londra, più che le nuove concessioni, si mette in rilievo il fatto che esse sono state accompagnate da una specie di ultimatum: se l'offerta non sarà accettata entro domani a mezzogiorno ha dichiarato Stokes, non mi resta che tornarmene a casa.

Pur non conoscendosi ancora la portata della nuova offerta, a Londra si nutrono scarsissime speranze. I circoli di opposizione non mancano di far notare che la strategia laburista è la peggiore che si potesse adottare con un partner come i persiani, maestri di mercanteggiamento e refrattari per mentalità a ritenere che la ultima parola della controparte sia veramente l'ultima. I laburisti rispondono che questa volta trattasi veramente della ultimissima parola e fanno altresì capire che nella partita che si giuoca sullo scacchiere persiano, l'Inghilterra deve combattere non solo contro lo astutissimo Mussadegh: deve sottostare anche alle pressioni del mediatore americano il quale, secondo quanto si dice a Londra, avrebbe una certa simpatia per Mussadgh e ritiene ch'egli goda la piena fiducia del paese e sia l'unico uomo politico capace di dominare la situazione interna nel momento presente. Per gli inglesi invece, egli è l'unico ostacolo a un compromesso tollerabile. Sarebbero lietissimi di vederlo andarsene.

CARLO TROTTER

Il rinvio dell'ultimatum chiesto dal Premier persiano

Teheran, 21

Il Primo Ministro Mussadegh ha chiesto questa sera all'inviato britannico Richard Stokes di prorogare il termine del suo ultimatum per la sistemazione del personale britannico di Abadan. Alla lettera in cui Stokes fissava per domani alle 12 l'ultimo termine per una risposta alle proposte britanniche su tale questione, Mussadegh infatti ha risposto: «Noi desideriamo trovare il modo di giungere ad una soluzione definitiva mediante la continuazione dei negoziati, e, dato che il nostro Governo sta esaminando attentamente la questione, vi chiedo di fornirmi dei particolari chiarificatori circa la proposta da voi avanzata. Questo per dare modo al Governo di poter esprimere, dopo le necessarie consultazioni, il suo punto di vista definitivo, circa la continuazione dei negoziati ed altre questioni connesse».

Si apprende a questo proposito che Mussadegh convocherà domani una riunione di entrambi i rami del Parlamento.

Intanto, al termine della seduta tenuta questa sera dal Consiglio dei Ministri, Seyed Ali Chayagan, membro della Commissione governativa iraniana alla conferenza per i petroli, ha dichiarato che nella risposta persiana alla nota di Stokes saranno formulate nuove basi su cui potrebbero essere ripresi i negoziati per risolvere la divergenza anglo iraniana.

Infine, l'inviato speciale del Presidente Truman, Averell Harriman ha reso noto questa sera il testo di una lettera da lui inviata a Mussadegh nella quale vengono passati in rassegna gli avvenimenti succedutisi durante le cinque settimane della sua permanenza in Persia. Dopo aver riaffermato la necessità che i negoziati anglo iraniani vadano a buon fine, la lettera conclude: «Secondo il punto di vista del mio Governo il sequestro da parte di un Governo, di proprietà estere senza corrispondere un pronto, adeguato, effettivo risarcimento o senza adoperarsi per raggiungere un accordo soddisfacente per entrambe le parti, corrisponde a una vera e propria confisca piuttosto che a una nazionalizzazione. Una soluzione soddisfacente si impone ed io credo che essa soddisferebbe le aspirazioni nazionali iraniane, ivi compreso il controllo dell'industria petrolifera, oltre a spianare la strada a vaste possibilità di sviluppo per il potenziale economico della Nazione».

Frattanto da fonte inglese degna di fede si lascia intendere che i negoziati di Teheran sono falliti su di una questione vitale per tutti gli sviluppi petroliferi del Medio Oriente: si tratta della ripartizione (nella misura del 50 per cento) degli utili ricavati dal petrolio persiano, ripartizione che il Governo Mussadegh giudica insufficiente e contrario alla legge per la nazionalizzazione. Una ripartizione del genere viene praticata attualmente nell'Iraq (sfruttamento anglo franco americano) e nell'Arabia Saudita (sfruttamento americano). Si sottolinea a Londra che il Ministro Stokes e, a più forte ragione, Averell Harriman non potevano andare al di là della cifra del 50 per cento senza compromettere in modo irrimediabile il futuro dello sfruttamento del petrolio altrove. Solo attraverso negoziati condotti non già da Governo a Governo ma fra la AIOC e la sua controparte iraniana sarebbe forse possibile aggirare questa difficoltà. Ma ormai — si pensa a Londra — è troppo tardi.

33 PAESI ADERISCONO alla conferenza di S. Francisco

Washington, 21

Il Dipartimento di Stato annuncia che 33 paesi hanno accettato l'invito anglo-americano a partecipare alla conferenza di San Francisco per la firma del Trattato di pace col Giappone. Altri 10 paesi, senza aver accettato formalmente l'invito, hanno fatto sapere che parteciperanno alla conferenza. L'India, l'Indonesia e la Jugoslavia non figurano nella lista dei paesi che hanno ufficialmente accettato l'invito: il Dipartimento di Stato non ha però detto quali siano i 10 paesi che interverranno pur senza averlo ufficialmente annunciato. Il Dipartimento di Stato conferma inoltre che, in una nota trasmessa a Nuova Delhi l'11 agosto, il Governo americano ha risposto «punto per punto» alle obiezioni indiane sul progetto di Trattato di pace. E' stato infine confermato l'invio dell'invito a partecipare alla conferenza ai tre paesi associati d'Indocina.

RIMANDATA A PARIGI la "battaglia delle scuole"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 21

La battaglia che doveva svolgersi oggi all'Assemblea nazionale sulla questione scolastica ha subito un rinvio. I deputati incroceranno i loro ferri nella seduta di venerdì, quando la commissione di finanza avrà esaminato a fondo la possibilità di pratica applicazione del progetto presentato questa sera dall'associazione parlamentare della libertà dell'insegnamento. Questo raggruppamento si costituì subito dopo le elezioni e comprende 296 membri molti dei quali vi hanno aderito col solo proposito di regolare amichevolmente un contrasto ideologico che, sorto negli ultimi giorni della precedente legislatura, si è subito rivelato carico di esplosivo ad altissimo potenziale.

Nell'attesa che la battaglia abbia inizio, il Governo si occuperà nei prossimi giorni dei principali problemi economici e internazionali. Il Consiglio dei Ministri convocato per domattina fisserà il prezzo politico del grano per il raccolto 1951. Quasi certamente esso sarà di 3.500 franchi il quintale, inferiore cioè di 3.300 franchi a quello richiesto dall'Associazioni agricole. Il pane subirà un ulteriore aumento di 10 franchi al chilogrammo.

Ma l'attenzione maggiore è concentrata sul «consiglio ristretto» che si terrà giovedì per esaminare i problemi posti sul tappeto dalla creazione dell'Esercito europeo e la questione del riarmo tedesco. Su quest'ultimo tema l'odierno numero del giornale «Le Monde» pubblica una interessante corrispondenza del suo inviato speciale in Germania, nella quale viene esaminata la posizione del settimanale bavarese «Soldaten Zeitung», mantenuto in vita — a detta del quotidiano francese — da contributi finanziari che giungono da lontano. «La missione della «Soldaten Zeitung» — scrive l'inviato di «Le Monde» — sembra essere quella di restituire fiducia e buona coscienza a quei militari tedeschi inclini, dopo la dura lezione subita nel 1945 all'incredulità e allo scoramento. «Non dimenticare che tu sei un buon tedesco — ammonisce in ogni numero con vistoso rilievo tipografico — il settimanale bavarese».

«Ed è sulla base di questo slogan che la «Soldaten Zeitung» fa la sua campagna per un contributo tedesco alla difesa dell'Occidente, per la revisione dei processi ai criminali di guerra e per il ritorno alla madrepatria dei territori perduti. Questa specie di riarmo morale, che nelle intenzioni dei suoi campioni precede indubbiamente il riarmo materiale, viene espresso col pathos romantico dell'assolutismo reazionario tipico, prima di diventare lo stile ufficiale della propaganda hitleriana, della cosiddetta rivoluzione conservatrice svoltasi tra il 1919 e il 1932».

B. R.

INIZIATIVE ISOLATE SUL FRONTE COREANO

UNA TREGUA «PRIVATA» proposta da reparti cinesi

A Kaesong intanto si è sempre al punto di partenza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 21

La quinta seduta delle sottodelegazioni per l'armistizio ha avuto oggi il sinistro accompagnamento delle cannonate sparate da una parte e dall'altra intorno alla zona smilitarizzata di Kaesong dove la battaglia ha assunto in certi momenti un ritmo assai animato. E' stato un eloquente commento, questo all'andamento delle trattative, perchè ha sottolineato coi suoi cupi boati la pratica inutilità di mantenere in piedi la finzione di un negoziato mentre proprio a pochi passi dal vecchio e cadente ristorante i commilitoni dei delegati alleati e di quelli comunisti continuano ad uccidersi. Occorre riconoscere che la buona volontà e il desiderio dei negoziatori dell'ONU non hanno confini per resistere alla la paradossale prova cui si sono sottoposti, dando seguito all'originaria richiesta di armistizio avanzata nel giugno scorso dal russo Malik.

Per più di un'ora quattro generali sono rimasti chini sulle molte carte geografiche recate al convegno dai delegati alleati e su altre successivamente introdotte nella sala dagli ufficiali di collegamento. Poi hanno discusso senza le carte per un'altra ora. Risultato: zero, anche questa volta. Unica decisione presa di comune accordo, quella di incontrarsi nuovamente domani alle 11.

Qualche cosa di nuovo, tuttavia, trapela dal sipario di ferro che si è voluto innalzare intorno ai lavori delle sottodelegazioni. Si tratta di un sempre più evidente dissidio che viene manifestandosi tra i rappresentanti cinesi e quelli nord-coreani della commissione armistiziale comunista. Il gen. Nickols, che funge da portavoce della delegazione alleata, ha dovuto rompere alquanto la consegna per confermare che effettivamente tutte le discussioni degli ultimi giorni starebbero a dimostrare che, mentre gli inviati di Mao Tse-tung vorrebbero concludere ad ogni costo l'armistizio, quelli di Kim Il-sung si mantengono ostinatamente fermi nel loro rifiuto a trattare ogni linea diversa dal 38.o parallelo.

Tale divergenza, di cui non conosciamo naturalmente la estensione e la profondità, è sintomatica. Essa rivela i veri caratteri della situazione politica nell'Asia orientale: il Governo nord-coreano sempre più supinamente pronto ai voleri di Mosca, Mao Tse-tung alquanto più ansioso di «distinguersi» dai suoi protettori sovietici.

Altro fatto nuovo è quello denunciato dal comando della VIII armata la notte scorsa. Un intero reparto di volontari cinesi schierato in un settore del fronte occidentale ha chiesto alle forze alleate che lo fronteggiano di «infischiarsi di ciò che avviene a Kaesong» e di stipulare un accordo locale che metta fine al massacro reciproco di altre vite umane. Una lettera, scritta in perfetto inglese, è stata consegnata a tal fine da una ragazza comunista in uniforme al comandante di una pattuglia alleata che si era spinta in perlustrazione nei pressi delle linee nemiche. La ragazza aspettava con una piccola bandiera bianca in una mano e la lettera dall'altra. Senza pronunciare parola ella porgeva la missiva e timidamente si ritirava verso l'accampamento comunista. Era una «militare disarmata» addetta ai servizi assistenziali dell'esercito dei volontari.

Di comando in comando la lettera è arrivata fino al gen. Van Fleet che si è riservato ogni decisione. E' probabile che non se ne faccia niente. Ma resta il fatto, di per sè molto indicativo, dello stato d'animo di questi «volontari cinesi» che rischiano di non rivedere più le loro risaie e le loro praterie solo perchè i nord-coreani non vogliono accordarsi sulla zona cuscinetto. La delusione dei proponenti lo strano armistizio sarà tanto maggiore in quanto essi avevano fornito tutte le indicazioni per avere una sollecita risposta. Per completare la festa, avevano infine proposto di tenere una riunione a metà strada fra le posizioni avverse, una specie di pic-nic, dove ognuno avrebbe portato da bere e da mangiare per uno scambio di doni e di cordialità.

La guerra, invece, ha riassunto quasi lungo tutto il fronte il suo carattere di violenta micidialità. Attacchi e contrattacchi si susseguono intorno ai posti sulle colline con alterne fortune. Da due colli duramente conquistati nei giorni scorsi, gli alleati sono stati oggi costretti a ripiegare in basso sotto il fuoco infernale delle artiglierie rosse. Lungo le due coste, navi da guerra sono in azione ininterrottamente coi loro grossi calibri contro i trinceramenti nemici. L'aviazione tace, invece, a causa della fortissima pioggia e della nebbia che in alcune zone ha ridotto la visibilità a poche decine di metri.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

INAUGURATA A NAIROBI la conferenza africana

UN INTERVENTO DELL'ON. BRUSASCA NELLA PRIMA GIORNATA DEI LAVORI

Nairobi, 21

La conferenza per la difesa dell'Africa, alla quale partecipano delegazioni di sette paesi è stata solennemente inaugurata oggi dal Governatore del Kenya, Sir Philip Mitchell, il quale ha dato il benvenuto ai delegati. Si è quindi proceduto alla elezione del presidente nella persona del capo della delegazione britannica Lord Ogmore. Vice-presidenti sono stati nominati i capi delle delegazioni italiana, francese ed etiopica.

Fra gli altri ha preso la parola anche il capo della delegazione italiana on. Brusasca. Nel corso del suo intervento egli ha osservato che la convocazione della conferenza non implica l'esistenza di una minaccia immediata, ma che è opportuno creare fin d'ora una organizzazione per l'eventualità che un pericolo si delinease in qualsiasi punto del continente; è importante provvedere ora a rimuovere le difficoltà che in quella eventualità potrebbero intralciare le comunicazioni nel continente africano. «L'Italia è convinta — ha detto Brusasca — che la fiducia delle popolazioni sia la base della difesa e della sicurezza dei territori africani. I nostri lavori dovranno offrire al mondo intero una chiara idea della nostra ferma volontà di considerare la difesa della sicurezza dell'Africa come mezzo indispensabile per garantire a tutte le popolazioni del Continente per mezzo della pace la continuazione di un giusto e logico progresso politico, sociale ed economico.»

ORRIBILE TRAGEDIA NELLE ALPI BERGAMASCHE

Agonia nel vuoto di due giovani rocciatori

Bergamo, 21

Un drammatico incidente alpinistico è accaduto in Val di Scalve, sul Cimone della Bagozza, alto metri 2410. Due giovani di Varese, l'ing. Piero Pinardi, di 26 anni, e Aldo Majocco, di 22 anni, avevano intrapreso domenica scorsa la scalata alla parete dolomitica che comporta alcuni passaggi in roccia di sesto grado, allorchè, per cause imprecisate, precipitavano, legati insieme dalla corda che li univa nella difficile ascensione. Durante il pauroso volo, la fune veniva agganciata da uno spuntone roccioso e i due restavano così appesi sul baratro in una posizione finora rimasta inaccessibile a tutti i tentativi compiuti dalle squadre di soccorso partite subito dopo il primo allarme. Ai primi soccorritori si sono aggiunti altri rocciatori chiamati dal Lecchese, e dalla base di partenza è possibile, a mezzo cannocchiale, seguire i loro sforzi per raggiungere i due corpi, sempre penzoloni dalla ripida parete.

Tre squadre di soccorso, al comando dell'ex campione di sci Clemente La Casa, si sono mosse per tentare di raggiungere i due alpinisti: una di Schilpario, l'altra del CAI di Bergamo e la terza del CAI di Varese. I soccorritori, con grande pericolo e coraggiosi sforzi, hanno potuto avvicinarsi ancora di più al luogo della sciagura, accertando a mezzo di cannocchiali e binocoli che uno degli sfortunati rocciatori è morto, e così forse anche l'altro. Uno di essi ha le mani sul capo in atteggiamento disperato davanti al pauroso vuoto. Purtroppo ogni più sollecito soccorso non è stato possibile, data la sopraggiunta oscurità e l'infuriare di un violento temporale.

VIE E PIAZZE DI ASTI allagate da un nubifragio

Gravi danni alle colture di riso nel Novarese - Travolto dal Sesia in piena un autocarro con l'autista

Asti, 21

Gravi danni sono stati causati nell'Astigiano da un violento nubifragio scatenatosi verso le 13. Nel tratto Asti-Tonco, la linea ferroviaria Asti-Casale risulta interrotta in cinque punti avendo l'acqua asportato parte del binario. Pure interrotte sono quasi tutte le linee telefoniche con i Comuni della Provincia.

L'acqua di diverse zone basse della città ha raggiunto l'altezza di oltre un metro inondando piazze e vie; i vigili del fuoco hanno dovuto effettuare a mezzo di barche diversi salvataggi di persone in corso Alessandria. Tutti i torrenti della zona sono straripati; la grandine ha particolarmente danneggiato gli orti della città.

Anche la zona del Monferrato è stata investita dal temporale, che ha arrecato gravi danni alle colture agricole. Sono entrate in funzione numerose postazioni antigrandine.

Verso le ore 16, il nubifragio si è spostato sulla provincia di Novara. I vigili del fuoco hanno dovuto intervenire nel Comune di Ghemme ove, in località Cascina Ferrero, il Sesia in piena aveva isolato cinque boscaiuoli che sono stati tratti in salvo con imbarcazioni di fortuna.

Nella zona di Carpignano Sesia, la quarantenne Adelina Prandi è stata trovata in aperta campagna dal marito, uccisa da un fulmine. Nei pressi di Grignasco, al confine tra le provincie di Novara e Vercelli, un autocarro addetto al trasporto della ghiaia raccolta nel greto del fiume, sorpreso dalla piena del Sesia, è stato travolto dalla corrente impetuosa assieme all'autista. I danni al raccolto, specie alle coltivazioni di riso, sono rilevanti.

Rientrano sani e salvi gli "scomparsi" delle Jorasses

Courmayeur, 21

I tre alpinisti torinesi che si ritenevano periti sulle Grandes Jorasses sono rientrati ieri tranquillamente al Rifugio Torino. Si tratta del falegname quarantunenne Francesco Moncalvo, del decoratore ventunenne Alberto Prato, e del ventenne Luigi Arduino. Evidentemente, pertanto, le forme scure che la guida Grivel aveva scambiato per i cadaveri dei tre, non erano altro che massi.

I tre alpinisti, interrogati dalle guide, hanno dichiarato che, partiti dal Rifugio Torino, erano giunti lunedì, attraversando il ghiacciaio del Gigante, al Rifugio di Requin, in Francia. Martedì avevano invano tentato di scalare la parete est del Crepont, non riuscendovi per l'asperità della roccia levigata dal «vetrato»; giovedì ritentarono e riuscirono a stabilire un bivacco in vetta. Scesero venerdì sui ghiacciai del Natillon giungendo al Plan des Aiguilles.

Il maltempo imperversante sulla catena del Bianco ostacolò la loro marcia. Lunedì passavano sul ghiacciaio del Montavert e raggiungevano di nuovo il Requin, donde proseguivano ieri alla volta del Rifugio Torino, superando serie difficoltà e passi quanto mai pericolosi.

La loro impresa — secondo una notissima guida — è stata semplicemente sbalorditiva.

CRONACA DELLA CITTA'

IL GMA HA RIFIUTATO DI PROCRASTINARE LA CONSULTAZIONE POPOLARE

LE RAGIONI CHE HANNO MOSSO I PARTITI A CHIEDERE IL RINVIO DELLE ELEZIONI

Il P.I.O., ufficio d'informazioni del G.M.A., ha diramato ieri il seguente comunicato:

«Questa mattina i dirigenti di cinque partiti politici, e cioè della Democrazia Cristiana, del Partito Socialista della Venezia Giulia, del Partito Liberale Italiano, del Partito Repubblicano Italiano e dell'Uomo Qualunque, hanno reso visita al Gen. Winterton, su loro richiesta, per proporre il rinvio delle elezioni comunali fissate per il 7 e 14 ottobre.

Dopo avere ascoltato i loro punti di vista, il Gen. Winterton ha risposto che i Consigli comunali furono eletti nel 1949 per un periodo di due anni, ed era quindi difficile che un rinvio delle elezioni avrebbe potuto effettuarsi. Il Gen. Winterton ha fatto presente di avere preso nota dei loro punti di vista con molto interesse, ma ha detto di non credere che questi punti di vista possano giustificare un rinvio all'ultimo momento.

Il Gen. Winterton ha attirato l'attenzione dei rappresentanti dei partiti politici sul fatto che le date delle elezioni del 1951 erano state fissate in seguito a raccomandazione del Presidente di Zona».

In merito al comunicato del P.I.O. ed al colloquio avuto dai rappresentanti dei cinque partiti italiani con il gen. Winterton, abbiamo chiesto all'assessore dott. Rinaldini, rappresentante della Democrazia Cristiana, di volerci precisare le ragioni del passo compiuto dai partiti stessi presso il G.M.A. Il dott. Rinaldini, che nell'incontro con il comandante alleato è stato relatore delle proposte dei partiti, ci ha precisato quanto segue:

«I rappresentanti della D.C., del Partito Socialista della V. G., del Partito Liberale Italiano, del P. R. I. e del Fronte dell'U. Q. hanno esposto al gen. Winterton le seguenti ragioni che militavano in favore di un rinvio delle elezioni amministrative:

a) Quale premessa è stato fatto presente al generale che, allorchè il G.M.A. chiese in via informativa alle Giunte municipali di indicare la data più confacente per lo svolgimento delle elezioni, le Giunte stesse non potevano esprimersi per un rinvio delle elezioni alla primavera ventura, in quanto tale richiesta avrebbe potuto assumere, specialmente nella interpretazione dei malintenzionati, l'aspetto di una desiderata riconferma dall'alto di un mandato avuto nella consultazione popolare. In considerazione del fatto che la interrogazione sulla data desiderata è stata presentata in un periodo in cui comunque non era più possibile esprimere il parere per una data che ancora cadesse nella tarda primavera, le Giunte municipali si espressero quasi unanimemente per le prime tre domeniche del mese di ottobre.

b) Nelle aspirazioni dei partiti democratici italiani e nei loro programmi di attività, stava il desiderio della democratizzazione di tutti gli enti locali con responsabilità amministrativa pubblica. Pertanto, in conformità a quanto era avvenuto nel resto d'Italia, essi auspicavano che le elezioni per i Consigli provinciali avvenissero quanto prima. Non avendo il G.M.A. fino ad ora, in contrasto con queste aspirazioni, emanata la legge sulle elezioni provinciali, i partiti democratici italiani facevano presente al gen. Winterton come il rinvio delle elezioni comunali alla prossima primavera avrebbe reso possibile lo svolgimento contemporaneo dei comizi, sia per i Consigli comunali che per quelli provinciali, facendo così risparmiare al G.M.A. una somma valutabile a ben oltre 40 milioni, dato che si sarebbe risparmiata una seconda scritturazione e distribuzione di certificati elettorali, nonchè le altre spese connesse con una operazione elettorale.

c) I rappresentanti dei partiti osservavano inoltre al gen. Winterton che i Consigli comunali eletti in ottobre, e più ancora le Giunte che di essi sono l'espressione esecutiva, non sarebbero stati in grado di adempiere agli obblighi di legge per la presentazione dei bilanci comunali entro il mese di novembre. Va infatti considerato che fra l'insediamento del Consiglio, e l'elezione della Giunta, deve pur trascorrere un determinato lasso di tempo onde permettere ai nuovi amministratori un approfondimento sufficiente della delicatissima materia connessa all'amministrazione di un ente pubblico di tale importanza qual è il Comune. Per rispettare tale legge ovviamente il bilancio, anzichè essere frutto di preparazione degli amministratori e della Giunta in particolar modo, sarebbe divenuto frutto di preparazione dei funzionari e quindi della burocrazia, e non degli amministratori eletti dal popolo. Oltre a ciò, un fatto di tale natura avrebbe portato all'inconveniente di una forzatamente incompleta relazione da parte della Giunta, o di una insufficiente preparazione delle risposte sulle singole interpellanze, che in sede di discussione del bilancio il Consiglio avrebbe potuto muovere.

Va considerato che una ritardata presentazione del bilancio, e di conseguenza una ritardata discussione del medesimo, e perciò anche dell'approvazione di esso da parte della Giunta amministrativa di Zona, trattandosi di comuni deficitari del G.M.A. nella sua funzione di commissione centrale per la finanza degli Enti locali, portava sì che l'amministrazione comunale avrebbe dovuto agire, probabilmente per l'intera durata del primo anno in cui essa si trovava in carica, col sistema sempre dannoso dell'esercizio provvisorio, senza poter svolgere il programma di impostazione politico-amministrativa, non consentendo l'esercizio provvisorio realizzazioni di carattere programmatico.

d) I rappresentanti dei partiti non mancavano di fare presente che la commissione elettorale di zona, per precise disposizioni di legge, decade dal suo mandato il 30 settembre a. c., e che perciò il controllo sulle ultime operazioni elettorali va riservato ad una commissione elettorale di Zona di completa nuova nomina, ovviamente non ancora pratica delle disposizioni delle leggi elettorali e della tenuta delle liste degli elettori. Nè può valere l'eccezione che gran parte della commissione elettorale di zona può venire riconfermata, in quanto risulta che i membri della stessa commissione elettorale di zona sono nel corso del loro mandato in gran parte deceduti o da gran tempo dimissionari.

e) La commissione elettorale comunale decade al 31 ottobre 1951, ed entro tale termine deve essere eletta dal nuovo Consiglio comunale la commissione che viene a sostituirla. Sta di fatto che le precise scadenze dei termini previsti dalla legge fanno sì che la revisione annuale delle liste elettorali abbia luogo contemporaneamente agli ultimi sviluppi connessi con la campagna per le elezioni 1951, per cui, ovviamente, nei reparti elettorali dei comuni, per tenere fede ai termini di legge previsti per le revisioni annuali, e a quelli necessari per un esatto assolvimento dei compiti connessi con la convocazione dei comizi elettorali, si viene a creare una sovrapposizione di funzioni e di compiti, che potrebbe creare momentaneo disordine. Valga solo l'accenno che con la data del 15 ottobre deve essere compiuto il lavoro di selezione delle classi che, per raggiunti limiti di età, vengono immesse nelle liste degli elettori.

f) I partiti democratici italiani di fronte alle frequenti ed anche recenti accuse da parte di partiti avversi, che le liste elettorali sarebbero state compilate con faciloneria e leggerezza, immettendo fra gli elettori delle persone cui non competeva l'esercizio del voto nella zona anglo-americana di Trieste, pur facendo presente che tali accuse non hanno alcun fondamento, in quanto nessun ricorso legittimo è stato presentato nelle vie previste dalla legge, desideravano onde sfatare definitivamente tale asserzione, e per dimostrare una volta di più che essi non temevano il cimento elettorale — che le liste stesse subissero il vaglio di un esatto controllo con i risultati del prossimo censimento della popolazione.

g) I partiti italiani hanno fatto infine presente il desiderio che le elezioni possano svolgersi, così come espresso dal presidente del Consiglio on. De Gasperi nelle sue più recenti interviste, in un clima di maggiore distensione, che permettesse realmente una impostazione pacifica e tranquilla della campagna elettorale, sì da dare alle amministrazioni comunali gli amministratori che più corrispondono ai desideri del popolo, attraverso una elezione svolta in un clima di serenità e tranquillità».

Quarant'anni di lavoro

Nel 1911 Vittorio Bertoldi iniziava presso un modesto laboratorio [illegible] lui [illegible] ad oggi [illegible] vera [illegible] e festeggia [illegible] della ditta [illegible] Sembiani, il suo quarantesimo anniversario [illegible] ovunque [illegible] meritati [illegible] ambienti [illegible] Bertoldi [illegible] tra i [illegible] collaboratori [illegible] le ha [illegible] in piena [illegible] efficienza di risultati, e anche con autonomia di direttive quando l'opera sua viene richiesta negli spettacoli cittadini. Nel giubileo di lavoro, fecondo e tenace, il Bertoldi ha avuto gli [illegible] dei soci e dei dipendenti che gli hanno dimostrato simpatia e solidarietà, attaccamento e la stima che [illegible] uniscono nella comune [illegible] auguri e felicitazioni.

SPETTACOLI

«IL PIPISTRELLO» DI J. STRAUSS nell'acclamata esecuzione al Castello

[illegible] mica ottocentesca. Quando Johann Strauss «der Walzer König» decise di dedicarsi alla composizione dell'operetta aveva come modelli Lecocq, Offenbach e Franz von Suppè, che rimane veramente il padre dell'operetta viennese. Strauss giunse al teatro attraverso il valzer che era il suo demone e che fece la sua gloria. Quasi tutte le sue dodici operette, di cui soltanto due trovarono il successo mondiale — «Il Pipi- [illegible] paci di far delirare la gente di tutte le latitudini. C'era infatti per la prima volta sul teatro la melodia danzante sviluppata sinfonicamente e modellata liricamente. C'era anche in tutta la musica straussiana un clima singolare, uno spirito caratteristico, indicatori di un'epoca felice, di una città gioiosa e leggera: l'Austria di fine Ottocento e Vienna imperiale col suo splendore, con la sua dinamica, con la contentezza del suo vivere, con l'eleganza e la salute della sua Erotik, con la gentilezza aristocratica del suo costume, infine, con la poesia e le storie del suo Wienerwald.

Questo mondo di ieri, non ancora tanto remoto da non essere ricordato dai vecchi di oggi, ma non tanto prossimo da essere compreso e sentito dalle nuove generazioni, può tuttavia presentarsi come un quadro di vita rivelatore di una realtà spirituale e di una umanità di cui abbiamo colto gli ultimi bagliori. Questa realtà spirituale ci viene dalla musica di Johann Strauss non dalla librettistica delle sue operette. Non che l'operetta, come tale, sia di assoluta invenzione viennese. La cellula primitiva di tal genere teatrale si può trovarla nel decorso della musica viennese che va da Haydn il compositore delle «Comedien Arien» a Mozart il padre della «Spieloper». E infatti la classicità della linea musicale, la compostezza dell'humor viennese in pieno contrasto con lo spirito tutto intellettuale e gallico dell'operetta offenbachiana condita di trovate parodistiche, quella tipica danubiana Glückseligkeitsphilosophie di cui risentiamo le antiche fonti nelle musiche schubertiane ci vengono incontro scherzose e lievi con le melodie del «Pipistrello» dalle quali si effondono le tonalità musicali del paesaggio e l'acustica del Wienerwald. E tutto questo con una vitalità sana e sanguigna, con una leggerezza garbata e sorridente, con un umorismo pungente e castigato che palesano un' educazione estetica, vale a dire, uno stile.

Il pubblico ha sentito iersera la vera sostanza del contenuto musicale straussiano, ha capito l'eleganza strutturale dei due mirabili terzetti nel primo atto, le arie di Rosalinda finemente elaborate, la grazia ampollosa e spumeggiante del famosissimo valzer al secondo atto, la caratteristica forma corale del parlato-cantabile e la musicale tipizzazione di Adele cameriera che risente veramente il modello classico dell'opera giocosa antica nonchè la garbata caricatura del Principe Orlowsky. L'azione scenica del «Pipistrello» non ha fondamenti molto spiritosi ma la musica di Strauss penetra situazioni e personaggi e determina il clima suggestivo dell'ambiente e del suo tempo.

L'ingenua e bizzarra vicenda di questa celebre operetta si svolge in pieno clima ottocentesco austriaco. Un ricco signore, condannato a una settimana di prigione per avere offeso una guardia campestre, ritarda la sua entrata in carcere per recarsi a una festa di ballo, e in vece sua il direttore della prigione conduce seco un giovane cantante, inutilmente innamorato della moglie del ricco signore, la fedele Rosalinda. Siccome però la cameriera di Rosalinda sorprende il padrone in atto di combinare l'andata al ballo con un amico soprannominato «Pipistrello», la giovane donna decide di recarsi essa pure mascherata alla festa per sorprendere l'infedele. E la cameriera pure ci va, facendosi passare per attrice. Così al ballo si riuniscono e si aggrovigliano tutti i fili dell'intrigo, che è stato ordito dal «Pipistrello» per vendicarsi di una burla a lui giocata anni prima e alla quale deve il proprio soprannome; e il ricco signore s'innamora della moglie mascherata, e il direttore del carcere si ubriaca, e la cameriera ambisce di recitare al Teatro imperiale, finchè, naturalmente, al terzo atto, che si svolge nell'ufficio della prigione, ogni cosa si accomoda.

Il «Pipistrello» ha avuto iersera alla presenza di una gran folla, un'esecuzione musicale di forte efficienza e di bellissima evidenza sonora da parte di Rudolf Moralt che ha curato la linea, il ritmo e il colore della concertazione con sicura ed esperta consapevolezza dei valori espressivi della partitura. Si devono a Moralt il movimento e l'originalità degli accenti e lo spirito arguto e la mollezza sentimentale del patetico con cui egli ha saputo condurre l'orchestra triestina. Sulla scena la signora Wally Vecsey e la signora Lydia Styx hanno mostrato molto graziosamente e con intelligente accorgimento come due artiste tedesche riescano a recitare e cantare in lingua italiana facendosi capire con chiarezza. La Vecsey e la Styx inoltre possiedono vocalmente e scenicamente la Stimmung dell'operetta straussiana, la prima nell'espressione lirica, la seconda nell'accento e nella forma comica. Disinvolto ed elegante di mondanità il tenore Paolo Civil si è mostrato un irreprensibile Gabriele Ei- [illegible] di bellissimo effetto particolarmente rilevato nella morbida e frizzante scena del valzer, squisitamente illuminata dal Sembianti, al secondo atto, che ha rimesso in luce le prestazioni e il valore della signora Bronzi, ideatrice inesauribile di movimenti e forme danzanti inquadrati da Luciano Ramo nel complesso scenico dell'operetta con occhio di regista e di esperto conduttore di comparserie e di cori. Il pubblico ha accolto il direttore Moralt e gli esecutori del «Pipistrello» con fervidissimi battimani.

v. t.

o

S'inizia stamane alla Biglietteria spettacoli Castello di San Giusto, piazza Verdi 1, ed alla Biglietteria centrale, galleria Protti 2, la vendita dei biglietti per la seconda rappresentazione di «Il Pipistrello», a prezzi ridotti, che avrà luogo domani alle ore 21.

All' Estivo della Ginnastica

Grande successo hanno ottenuto anche ieri sera, al Teatro Estivo della Ginnastica, i due Mambos, i famosi fantasisti negri, che oggi prendono congedo dal pubblico causa impegni cinematografici.

Nella prosa l'impareggiabile Anna Carpi si è meritata i più convinti applausi assieme al comicissimo Fulvio Menotti, a Luigi Tasca, Silvia Silvi, Virgilio Masè, Silvana Reis nella brillante commedia «La famiglia Malanni».

Domani sera nuovi numeri di varietà e il bravo complesso comico triestino. Sullo schermo ogni sera nuovo programma.

CRAL Poligrafici. La Sezione filodrammatica invita tutti gli iscritti e quelli che desiderassero farne parte, alla prima riunione che avrà luogo giovedì 23 corr., alle ore 20.30, nella sede sociale di via Trento 2, II piano. Le iscrizioni si accettano seralmente dalle ore 19 alle 20.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. Il Festival dell'operetta. Domani, ore 21, seconda rappresentazione di «Il Pipistrello», di Johann Strauss.
ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Tensione», un emozionantissimo Metro Goldwyn Mayer con Richard Basehart, Cyd Charisse, Andrey Totter.
NAZIONALE estivo (dall'imbrunire cupola aperta). 17 (ult. 22): Larry Parks e Barbara Hale nel brillantissimo Columbia Pictures: «I clienti di mia moglie».
FENICE. 17 (ult. 22): «La città del terrore», con Evelyn Keyes, Charles Korvin; un avvincente Columbia Pictures in prima visione assoluta per l'Italia.
FILODRAMMATICO. Chiuso per restauri.
ARCOBALENO. 16.30: La Fox Film presenta: «Delitto nella notte», con Eric Portman e Dulcie Gray: misterioso, appassionante. Unico cinema della città con refrigeratori e purificatori d'aria.
ASTRA ROIANO. 17: «Rosauro Castro» il capolavoro di Pedro Armendariz, e Ginesport n. 126 con la vittoria di De Santi nel Circuito delle Valli Varesine.

ALABARDA. 15.45: «Tra mezzanotte e l'alba», impressionante vicenda di amore e di morte, con Mark Stevens e Gale Storm. Prima visione. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 15: Il film più emozionante dell'anno: «Frecce avvelenate», un technicolor con Forrest Tucker, Adele Mara, Bruce Cabot.
GARIBALDI ESTIVO. 21.15: Un film avventuroso ed emozionante: «Frecce avvelenate», un technicolor con Forrest Tucker, Adele Mara, Bruce Cabot.
IDEALE. 16.30: Un briosissimo film Paramount: «La taverna dell'allegria», con Fred Astaire e B. Crosby.
IMPERO. 16.30: «Giuseppe Verdi» e le sue eterne armonie con Fosco Giachetti, Maria Cebotari e B. Gigli.
ITALIA. 16: «Angelo tra la folla», un film che parla al cuore, un invito alla bontà, all'amore; col piccolo mulatto Angelo.
MARE. 16.45: «Odio implacabile», con Robert Young, Robert Mitchum, R. Ryan e Gloria Grahame.
SAVONA. 16: «L'amore non può attendere», uno smagliante technicolor Warner, con Doris Day, Jack Carson.
VIALE. 16: «Contro la legge», un film audace che svela per la prima volta i segreti della squadra mobile italiana. I visione.
VITTORIO VENETO. 15.30: «I tre moschettieri», con Lana Turner, Gene Kelly, June Allyson. Capolavoro Metro in technicolor.
AZZURRO. 16: «La favorita del maresciallo», L. Parks, M. Chapman. A colori.
ODEON. Chiuso per ferie.
MARCONI. 16.30: «Il sorriso della Gioconda», drammatico con Charles Boyer e Ann Blyth.
MASSIMO. 16: «Il corsaro nero» dal romanzo di E. Salgari; avventura e mistero, con June Marlowe e Pedro Armendariz.
NOVO CINE. 16: Gianni e Pinotto nell'insuperabile successo comico: «L'arca di Noè».
RADIO. 16: «La colpa della signora Hunt», il dramma di una giovane donna, con Wanda Hendrix e Claude Rains.
VITTORIA (Estivo 2 spettacoli 20 e 22): «Donne perdute», con Esther Fernandez, Riccardo Montalban. Vietato ai minori di 16 anni.
CASTELLO DI SAN GIUSTO. (Cortile delle Milizie). 19.45: cinema: Walt Disney: «I racconti dello zio Tom», «L'isola delle foche»; precedono gli ultimi paperini. Spettacoli continuati dalle 19.45. Popolarissima: ingresso lire 50. BASTIONE FIORITO: dancing dalle 21.30.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69) — Il meraviglioso giardino - Ristorante, Birreria All'HERMITAGE DANCING; orchestra Safred. Nella birreria trio di Napoli Pagano-Sarria-Gentile. Servizio gratuito autobus dal Ponte della Fabra.
TEATRO ESTIVO GINNASTICA, via Ginnastica 47. Ore 20.30: Sulla scena: ultimo giorno del Duo Mambos, divi di Hollywood, di Anna Carpi e del complesso Menotti. Sullo schermo: «Orchidea bianca» (M. G. M.) con Barbara Stanwyk, David Niven. Posti numerati alle Biglietterie di Galleria Protti e di piazza Goldoni. Ingresso 150; ridotti 120. Si ripete il primo tempo del film.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Rivista di stelle», con 36 astri di Hollywood. (Paramount).
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli, ore 19.45 e 21.45 (cassa 19.30): «La forza del destino», cantato da Tito Gobbi, Nelly Corradi, Gino Sinimberghi.
ESTIVO FABIO SEVERO. Due spettacoli 20-22 (cassa 19.30): «La matadora», con Esther Williams e Riccardo Montalban. Technicolor Metro.
BROCCHETTA ESTIVO. Inizio ore 20 (cassa 19.30): «La parata delle stelle», la più grande rivista dello schermo (Technicolor MGM).
SCOGLIETTO ESTIVO. 20.30: «Soldato di ventura», con Douglas Fairbanks. Si ripete il primo tempo.
ENAL CHIMICI. Domani, 20.30: «Follie per l'opera», comico-musicale.

IL CONSIGLIO COMUNALE HA ESAURITO IL SUO MANDATO

Per due anni al servizio della cittadinanza

Lusinghiero bilancio - La maggioranza si presenta con la coscienza tranquilla al giudizio degli elettori - Le ultime delibere: lo smaltimento delle immondizie e il rinnovamento dell'anagrafe

Il primo Consiglio comunale democraticamente eletto in questo dopoguerra ha concluso ieri la sua biennale attività. Nella giornata odierna si esaurisce pertanto il mandato dei consiglieri, mentre Sindaco ed assessori rimangono in carica, con compiti limitati alla ordinaria amministrazione, fino all'elezione della nuova Giunta comunale.

Se si eccettuano le arzigogolate dichiarazioni finali del prof. Ferlan, capogruppo sostituto dei cominformisti, la seduta conclusiva si è svolta in un clima di discreta serenità; quasi che gli incidenti di lunedì avessero scaricato le riserve di elettricità dei consiglieri più vivaci. Ma ecco la cronistaria dei lavori.

Prendendo per primo la parola, il prosindaco ing. Visintin (D.C.) propone al Consiglio due delibere: la prima riguarda la resistenza in giudizio contro la raffineria IRCO, alla quale, com'è noto, il Comune aveva ritirato l'autorizzazione prescritta per il funzionamento degli impianti, in seguito alla mancata ottemperanza delle norme vigenti; la seconda concerne l'accettazione del fondo donato dal Comune di Tolmezzo per la sistemazione d'una colonia riservata ai dipendenti comunali della nostra città ed ai loro familiari. Entrambe le delibere vengono speditamente approvate.

Nel quadro del rinnovamento dell'Ufficio anagrafico, che ha già portato a termine il nuovo schedario del registro di popolazione, l'ass. Dulci (P.S.V.G.) sottopone all'approvazione del Consiglio la delibera che prevede l'acquisto, mediante appalto a concorso, del materiale indispensabile allo schedario fogli di famiglia (spesa preventivata: 15 milioni di lire). Poichè il cons. Giampiccoli (F.I.) avanza riserve sulla nuova spesa, l'ass. Rinaldini (D.C.) chiarisce che dei 75 milioni preventivati per il rinnovamento dell'anagrafe, il G.M.A. ha stanziato finora soltanto 45 milioni, preferendo diluire il finanziamento nel tempo. Anche questa delibera viene così approvata, senza ulteriori discussioni. E' poi la volta dell'ass. Sciolis (D.C.) il quale propone, ottenendo parere favorevole, l'aumento delle tariffe d'ingresso all'Aquario marino (a lire 50 per gli adulti e 20 per i ragazzi) e la nomina del prof. Amerigo D'Este (B.I.) e della prof. Ester Bastiani (D.C.) quali rappresentanti del Comune in seno alla fondazione unificata «Gen. Petitti di Roreto e Saul Modiano» per la lotta contro la tubercolosi.

All'unanimità, il Consiglio approva poi due delibere presentate dall'ass. Forti (P.L.I.) che fissano le nuove aliquote delle imposte di consumo per i pesci, molluschi e crostacei (qualità fine lire 2437,50 al quintale; qualità comune lire 375 al quintale), nonchè per il burro (lire 3450 al q.) e surrogati (lire 1687,50). Rispondendo al consigliere Gombacci (P.C.), l'ass. Catolla (D.C.) comunica che, qualora si concretasse il progetto relativo alle corse di levrieri allo stadio, i costruendi canili verrebbero comunque isolati, per ragioni igieniche, dal Macello civico. Sempre in tema del Macello, l'ass. Visintin rileva che è prematuro pensare alla futura gestione della nuova tripperia, attualmente in costruzione, mentre il Sindaco annuncia che sono stati approvati i piani per l'erezione del moderno frigorifero (75 milioni di spesa) e del macelletto di Opicina. Approvata — relatore l'ass. Bonetti (P.S.V.G.) — anche la delibera che modifica le condizioni economiche dei massaggiatori e callisti in attività presso i bagni comunali, si arriva alla discussione sulla cernita delle immondizie, che tanto clamorosamente era stata sospesa nella seduta di lunedì.

Per proporre il rinvio della decisione, il cons. Braun (P.C.) ricorre addirittura ad un esordio di intonazione classica: «Gli antichi romani divennero famosi nella storia per la costruzione di strade, ponti ed acquedotti, e non già per delibere approvate all'ultimo momento, da lasciare in eredità all'Impero di Bisanzio» («basta con le balle!» lo interrompe l'ass. Bonetti); e prosegue definendo la cessione del servizio in appalto «un affare bislacco», sia per la lunga scadenza dell'appalto (29 anni), sia perchè la Giunta ha voluto preventivamente ascoltare il punto di vista del G.M.A. Al rinvio si dichiara propenso pure il cons. Giampiccoli, che nel suo studiato vernacolo e con citazioni «universitarie» sostiene la tesi dell'incenerimento dei rifiuti.

Il compito di ribattere agli oppositori tocca al proponente della delibera, l'ass. Bonetti. Egli rileva anzitutto come l'affare sia tutt'altro che bislacco; «bislacco è solo l'intervento del cons. Braun». Non è vero poi che la decisione della Giunta sia stata presa affrettatamente «in extremis»; il problema della cernita delle immondizie, soprattutto secondo il profilo igienico sociale, è stato discusso a partire dal 1948, e gli organi tecnici del Comune hanno studiato tutte le possibili soluzioni. «Non c'è differenza fra il primo o l'ultimo giorno d'un mandato», soggiunge il dott. Bonetti, «si delibera quando si è pronti». Quanto alla gestione diretta da parte del Comune, il G. M. A. si è sempre dichiarato contrario, proprio per quell'«aleatorietà commerciale», che lo stesso cons. Braun, contraddicendo se stesso, ha rilevato soffermandosi sul termine di 29 anni. Ed anche su questo c'è poco da ricamare: senza spendere un quattrino, il Comune risolve per tre decenni il problema dello smaltimento dei rifiuti, assicurandosi che la cernita avvenga in condizioni di igiene e decorosità degne di un popolo civile.

Con il voto contrario dei comunisti e l'astensione degli indipendentisti, anche la delibera — la ultima del biennio — che prevede la cessione in appalto del servizio di cernita delle immondizie alla ditta Bremar viene approvata a maggioranza.

Una brutta notizia viene data al Consiglio dall'ass. Dulci, su richiesta della cons. Bastiani: il G.M.A. ha bocciato la richiesta della Giunta in merito agli alloggi, di affidare cioè ad un unico organo tutte le assegnazioni delle nuove case popolari in costruzione. «Evidentemente — commenta l'ass. Dulci — il problema degli alloggi non è stato compreso nella sua vastità e nella pesantezza delle sue complicazioni». Di fronte alle rimostranze del Sindaco, il G.M.A. (che ha deciso di provvedere direttamente, d'accordo con la Magistratura e con l'Istituto Burlo Garofolo, all'assegnazione dei 288 alloggi costruiti dal G. C.) ha acconsentito soltanto a costituire un comitato unitario d'informazione, e ad indire una riunione di tutti gli enti interessati.

Dopo l'interrogazione del cons. Kosuta (P. C.), che raccomanda la riparazione di alcune strade e l'istituzione di un telefono pubblico a Contovello, prende la parola la cons. Monti (D. C.) per ripresentare nei giusti termini una precedente richiesta della cons. Menassè (F. I.): il ripristino nella toponomastica cittadina dei nomi di Moisè Luzzatto, Giuseppe Revere e Giacomo Venezian. La consigliera indipendentista si è fatta portavoce semplicemente d'un gruppo di ebrei; ma bisogna ricordare che Luzzatto, Revere e Venezian sono stati onorati dal Comune in quanto patrioti; è giusto quindi che il ritorno dei tre illustri nomi sulle targhe delle nostre vie sia chiesto da chi continua a difendere il loro ideale di Patria, e non da chi rifiuta ogni espressione di solidarietà nazionale.

Preso alla sprovvista, il cons. Giampiccoli avverte che gli indipendentisti non sono «entrati nel merito», ma hanno voluto semplicemente protestare contro «discriminazioni razziali». La cons. Monti si accalora: «Moisè Luzzatto ha bene meritato della città non perchè ebreo, ma perchè patriota! Rispettate almeno i morti, se non volete rispettare i vivi!». Con quest'ultima battuta polemica, si chiudono le discussioni.

Ora prende la parola il Sindaco, il quale legge una lunga relazione sull'attività svolta in due anni dalla civica amministrazione. Si tratta di un denso consuntivo di discussioni, di prese di posizione, di interventi, di realizzazioni, che ovviamente non si può rassumere in poche righe di cronaca, e che ci ripromettiamo quindi di riportare ampiamente nelle nostre prossime edizioni. L'ing. Bartoli conclude ringraziando tutti i consiglieri; gli assessori, che hanno dimostrato un vivo spirito di abnegazione; i dipendenti del Comune; la stessa opposizione («se non ci fosse, bisognerebbe inventarla, per farla più costruttiva e meno demolitrice per partito preso»); gli enti pubblici; il G.M.A., «che ha in parte compreso le nostre le nostre necessità, direi più quelle formali che quelle sostanziali». «Sappiamo di aver lavorato coscienziosamente, senza faziosità, dimenticando il nostro colore politico, perchè una volta assunta la responsabilità dell'amministrazione, eravamo coscienti di dover preoccuparci unicamente del bene della città, al servizio della Patria».

Parla ancora il cons. Gregoretti, capo del gruppo consiliare democristiano, per affermare che la maggioranza lascia l'aula con la coscienza tranquilla, attendendo il giudizio degli elettori. Egli ringrazia la stampa, la Giunta ed in particolare il Sindaco, «il quale ha saputo essere sempre espressione genuina e calorosa di tutta la cittadinanza, che attende impaziente, ma sicura, la realizzazione della sua più alta aspirazione: il ricongiungimento alla Patria. Viva l'Italia! Viva Trieste italiana!». La minoranza tenta invano di soffocare gli applausi con il grido «Territorio libero!».

Insoddisfatto dell'amministrazione comunale si dichiara invece il consigliere comunista Ferlan, che citando vari discorsi del Consiglio comunale di Venezia, accusa la maggioranza «reazionaria» di aver impedito la collaborazione ed il controllo dell'opposizione. Il Sindaco si vede quindi costretto ad aggiungere un'appendice al suo discorso conclusivo. Com'è dimostrato dalla coalizione di Giunta, la volontà di collaborazione non è mancata alla maggioranza; si sarebbe estesa anche alla opposizione, se questa non avesse rinnegato il supremo interesse della vita civica: il diritto alla Patria.

Si ribalta con la moto lanciata a 100 all'ora

Un drammatico allenamento è stato quello che il bracciante Fabio Spessot, di 19 anni, abitante in via Commerciale 89, ha fatto ieri pomeriggio sulla via Nazionale a Opicina. Montato sulla sua nuova moto, con la quale doveva partecipare ad una gara il 2 settembre, lo Spessot filava sulla strada ad una velocità che s'aggirava sui cento chilometri. Ma nello svoltare la curva nei pressi dell'Obelisco, il centauro si è trovato all'improvviso dinanzi un autocarro; ha sterzato e si è ribaltato. Un altro motociclista si è affrettato a soccorrerlo, e lo ha accompagnato alla CRI, dove gli sono state riscontrate abrasioni multiple al braccio sinistro e al dorso. Adagiato su un'autolettiga, lo sfortunato corridore è stato accompagnato all'ospedale.

Uscita di casa verso le 15, Giuseppina Cebulech ved. Dragovich, di 64 anni, abitante in via Madonnina 8, aveva mosso appena qualche passo sulla strada, quando è stata investita da una bicicletta con cassone. La poveretta è stata raccolta dalla CRI e accompagnata all'ospedale, dove ha trovato accoglimento con prognosi di un mese per la lussazione della spalla destra.

Mentre percorreva la via Vecellio, il sarto Giordano Luisa, di 31 anni, abitante in via Giulia 37, è stato urtato da un autocarro ed è stramazzato al suolo, riportando la distorsione della caviglia sinistra. Lo ha soccorso la CRI.

Il ciclista con i tappi e le etichette di cognac

Un putiferio è scoppiato iersera in via Carducci a causa di tale Furio Garbassi, di 31 anni, abitante a Longera 20, il quale passava di là, diretto verso i Portici di Chiozza montato su una bicicletta col fanalino spento. All'incrocio di via Nizza-via Milano, la guardia dell'Amministrativa colà di servizio ha richiamato alle norme del traffico il Garbassi, ma questi ha tentato di giustificarsi adducendo il pretesto che il fanalino si era all'improvviso guastato. Per dare maggior forza alle proprie parole, egli si è messo a rovistare tra i fili della dinamo mentre il funzionario lo invitava ad esibire i documenti per elevargli la regolare contravvenzione. Ma il Furio, forse per non smentire il proprio nome, non ha voluto sentire di esibire la carta d'identità, e indispettito dal fatto che il vigile continuava imperterrito ad annotare sul suo blocchetto, ha incominciato ad inveire contro il tutore dell'ordine, passando poi a vie di fatto. Afferrata la bicicletta, l'ha sollevata per sbatterla sulla testa della guardia, ma questa, con un balzo si è scansata, buscandosi tuttavia un colpo col pedale del ciclo al polpaccio destro.

Il Garbassi è stato fermato ed invitato al Distretto centrale. I due si sono avviati tra due fitte ali di curiosi, ma percorsi appena pochi passi, il Garbassi ha ricominciato con le insolenze. «Io sono bello — diceva — me ero più bello prima...». Poi ha impugnato nuovamente la bicicletta tentando per la seconda volta di sbatterla sulla testa del tutore dell'ordine, il quale, per difendersi, si è abbarbicato a lui, ed entrambi sono stramazzati al suolo. Accanto ai due che si stavano divincolando sulla strada, è accorso un agente della P. C. in borghese e fuori servizio, il quale, riuscito a immobilizzare con l'aiuto della guardia l'energumeno, lo ha depositato in una jeep dell'M.P. americana di passaggio, e lo ha fatto accompagnare al Distretto. Da qui, con una «Morris», guardia e fermato sono stati accompagnati all'Ospedale; il vigile è stato giudicato guaribile in tre giorni, e il Garbassi in otto giorni per una ferita all'orecchio destro e al parietale destro, conseguenza della caduta; il medico gli ha riscontrato inoltre l'alito vinoso.

Nelle tasche del terribile ciclista sono state trovate circa 400 etichette di un noto cognac all'uovo, e 50 copritappo di metallo. Il Garbassi è stato arrestato, e dovrà rispondere di violenza, resistenza, oltraggio e lesioni a pubblico ufficiale.

Cade con la bottiglia del latte in mano

Uscito di casa con una bottiglia in mano per recarsi ad acquistare del latte, Giorgio Vovich, di 8 anni, abitante in via Giuliani 44, è scivolato sul marciapiede ed è caduto, frantumando il vetro. Un coccio lo ha investito alla mano destra, producendogli una vasta ferita. Raccolto dalla CRI, il Vovich è stato accompagnato all'ospedale per le ulteriori cure.

Capitombolo dalle scale

L'autolettiga della CRI è accorsa alle 23 di ieri, in via del Toro n. 4, ove i sanitari hanno prestato le loro cure al pensionato Francesco Bensi, di 63 anni, abitante per l'appunto in quella casa. Il Bensi, che ha un arto ortopedico, nel salire le scale di casa era incespicato ed era ruzzolato per alcuni gradini. Ha riportato una vasta ferita all'occipite.

Voleva pagare il conto con un'immagine

Ricco soltanto d'una immaginetta, un contadino di trent'anni ha lasciato giovedì scorso Isola ed ha raggiunto la nostra città. Il poveretto, malato di mente, ha girato per quattro giorni le vie di Trieste senza toccare cibo, e iersera, non potendo più reggere ai morsi della fame, ha varcato la soglia di un ristorante del centro: gli somministrassero un buon pranzo. Consumate le vivande, il cameriere ha presentato all'isolano il conto, e questi, senza batter ciglio, ha tirato fuori di tasca l'immagine. Doveva guardarla ben bene, l'incauto cameriere: valeva tutti i soldi della terra.

Poichè sovente capita nei locali pubblici qualche tizio che, finisce col lasciare il conto insoluto, il proprietario del ristorante telefonava all'Emergenza. E agli agenti accorsi, il contadino ripeteva la stessa storia, tanto che i poliziotti si sono convinti di aver a che fare con un malato di mente. Il poveretto è stato accompagnato alla CRI.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 20.30, al campo profughi di San Sabba, in piazza Leonardo da Vinci, a Bagnoli della Rosandra, a Draga di S. Elia.

Istituto del Nastro Azzurro

La Presidenza della locale Sezione del Nastro Azzurro invita i propri Azzurri a ritirare oggi, mercoledì, dalle ore 18.30 alle ore 19.30, presso la sede sociale di via Gatteri 12, le nuove tessere (sul cui scudo araldico sono segnate le rispettive decorazioni al valor militare possedute), rilasciate dal-

Recandosi al lavoro in bicicletta, il bracciante Luigi Zanin, di 47 anni, abitante in via Media 13, per scansare un passante ha sterzato ed è finito a gambe all'aria. Nella caduta ha riportato ferite alla gamba sinistra.

Gite e soggiorni

C.A.I. - G.A.R.S. Con partenza sabato gita nelle Pale di S. Martino con salita alla Cima Fradusta.

ASSOC. XXX OTTOBRE - SEZIONE C.A.I. Con partenza sabato gita a Sella Nevea e salita del Montasio. Domenica gita a Valbruna - Rifugio Nordio ed escursione all'Acomizza. Iscrizioni al soggiorno di Valbruna e Solda (Alto Adige) si ricevono in sede, via D. Rossetti 15.

CIRCOLO «ALPES», S. Francesco 4. Posti disponibili ultimi turni Paularo e Koetschach.

CRAL POLIGRAFICI. Affrettatevi ad iscrivervi agli ultimi turni del soggiorno estivo a Sappada, «Pensione Miramonti». Il periodo propizio è questo per un soggiorno in alta montagna a prezzi modici. Iscrizioni ed informazioni seralmente in sede sociale via Trento 2, II piano, telefono 72-52.

STATO CIVILE

del giorno 21 agosto 1951

Nati 12, morti 6, matrimoni 11.

MORTI: Brusaferro ved. Snidarich Teresa a. 72; Zerniz in Brandolin Virginia a. 69; Gallimberti in Degrandis Linda a. 72; Schott Gustavo a. 67; Pittelia Carlo a. 72; Costantini Carla anni 77.

MATRIMONI TRASCRITTI: Cresinari Massimiliano pensionato con Angelini Edina casalinga; Catanzaro Mario guardia fin. con De Santis Antonietta casalinga; Lottini Giuseppe meccanico con Suban Bruna casalinga; Schorn Egidio commesso con Zulian Bruna casalinga; Bresca Mario installatore con Zardini Lucia cameriera; Arata Piero Ottavio geometra con Iersettig Anna casalinga; De Michele Sergio meccanico con Blasizza Gisella casalinga; Zugan Emilio bracciante con Sorgo Anna casalinga; Cianciolo Dario agente P. C. con Filippone Laura casalinga; Gregorio Vladimiro meccanico con Cimador Rometta casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Komarenko Andrea conciatore con Rosa Paraskeva casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27.5, minima 20.6; pressione 762, stazionaria. Temperatura del mare 25.5.

Oggi: S. Antonino, Fabriziano, Atanasio. — Il sole sorge alle 5.12, tramonta alle 19.8. La luna sorge alle 21.7, tramonta alle ore 11.28.

Maree: OGGI: alta ore 11.40, cm. 40 sopra il l. m.; bassa ore 18.40, cm. 25 sotto il l. m.; alta ore 24, cm 9 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 5.20, cm. 21 sotto il l. m.; alta ore 12.30, cm. 31 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Serravallo, piazza Cavana 1; Alla Salute, via Giulia 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Le nuove canzoni di Napoli - orchestra diretta da Giuseppe Anepeta. 12: Canti di montagna. 12.20: Nuovo mondo. 12.30: Ritmi di successo. 13: Giornale radio. 13.25: Canzoni vecchie e nuove. 14: Terza pagina: 1) Dalla Mostra cinematografica di Venezia; 2) Rassegna della stampa francese. 14.10: Brani d'opera. 14.44: Cronache musicali di Giulio Confalonieri. 14.50: Cronache del Teatro 15: Rassegna della stampa britannica. 17.30: Programma dalla BBC 18: Orchestra Ferrari. 18.30: Gai campagnoli. 18.50: Canta Tati Casoni. 19: La voce dell'America. 19.15: Fantasia di canzoni. 19.50: Brevisport. 20: Giornale radio. 20.30: Concerto Europa. 21: «La parigina», tre atti di Henry Becque - Compagnia del Piccolo Teatro della Città di Milano. 22.25: Mazurche di Chopin. 22.40: Orchestra Fragna. 23.10: Giornale radio. 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste. 13.54: Cronache musicali. 17: Canzoni. 18.50: Musiche di Lehar. 19.26: Musiche richieste. 21: Orchestra Petralia. 22.5: Melodie e romanze. 22.40: Orchestra Fragna.

RETE ROSSA

13.20: Varietà musicale da Parigi. 14: Musiche richieste. 17: Pomeriggio musicale. 18: Per i ragazzi: Radiolilliput. 18.30: La voce di Gianna Pederzini. 18.45: Romanzo sceneggiato: «Farai un viaggio», di G. Anguissola. 19.56: Musiche richieste. 20.58: Orchestra Angelini. 21.30: Concerto sinfonico, diretto da A. Basile.

TERZO PROGRAMMA

21: «La Walkiria», opera in tre atti di R. Wagner; atti primo e secondo.

NOTIZIARIO GIULIANO (Venezia III, m. 219,5)

12.30: Musica operettistica. 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia.

---

† A Milano il 18 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Giorgio Trobis

La moglie MARIA GAY, i figli LUCIANO e MARIA TERESA col marito dott. ALBERTO VILLA, il fratello, le sorelle e i parenti tutti ne annunciano la morte.

La salma è stata inumata a Trieste nella tomba di famiglia.

Milano-Trieste, 20 agosto 1951

---

† Fatale incidente troncava la giovane esistenza di

Bruno Kreiner

La desolata moglie ELVIRA, i figli GIANNI e GIANNA, il fratello ODINO, la sorella JOLANDA in DEL MONICO, i nipoti, il cognato unitamente a tutti gli altri parenti partecipano tale perdita.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi mercoledì, alle ore 17, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 22 agosto 1951.

---

† Lunedì 20 corr., è mancato improvvisamente il

Cav. Carlo Costantini

Ne danno il triste annuncio le famiglie COSTANTINI e PITACCO.

Per desiderio dell'Estinto l'annuncio viene dato a tumulazione avvenuta.

Il presente serve da partecipazione diretta

La sottoscritta a nome anche degli altri congiunti ringrazia sentitamente quanti vollero in vario modo onorare la memoria del suo indimenticabile

Albino Delise

Famiglia DELISE

Nel triste III anniversario della scomparsa di

Pietro Coscia

i FIGLI lo ricordano con infinita tenerezza.

Trieste-Alessandria, 22 agosto 1951

Nel I anniversario della morte

Antonietta Tasso

verrà celebrata una S. Messa nella chiesa parrocchiale di Servola domani 23 corr., alle ore 7.

La ricordano il MARITO e i FIGLI.

LA FRONTIERA DEL DESTINO

LA NATURA dell'imperialismo romano è sempre uno dei punti più controversi di storia antica. Come nacque questa ideologia in quelle teste dure e prosaiche? Come Roma, lupa di terra, divenne anche lupa di mare? Fu l'imperialismo di questo famoso popolo, fondamentalmente più avvocatesco che soldatesco, un imperialismo cosciente e deliberatamente voluto, come era opinione degli storiografi del secolo XVIII, e in particolare di Montesquieu, o fu in quella vece una concezione spontanea e di scarsa elaborazione intellettuale, come vogliono scrittori più recenti?

Fra queste due correnti si pone oggi una opinione eclettica, sostenuta dallo storico francese Carcopino, per il quale affermare che i romani si convertirono in imperialisti senza saperlo non è la stessa cosa che riconoscere che lo furono senza volerlo. A giudizio di questo autore, l'imperialismo romano nacque nella coscienza dei capi negli anni della dura lotta contro Annibale. Verso la fine del secolo III av. C. i romani, in apparenza amanti della pace, si convertirono per l'orgoglio dei capi in imperialisti senza saperlo, e finirono per rivendicare a se stessi, come loro missione provvidenziale, di guidare e reggere gli altri popoli. Coscienti della difesa della patria e delle sue colonie, l'imperialismo romano si identificò allora con la storia di Roma, ch'era a sua volta la storia del mondo.

Gli studi più recenti condotti sulla scoperta di fonti sempre nuove, specialmente epigrafiche, e col sussidio di minute indagini numismatiche, provano chiaramente che i motivi fondamentali della ideologia imperiale sotto la dinastia Giulio-Claudia furono il garantire la pace universale e il ordine nel mondo.

Il momento più interessante e più complesso della storia imperiale è, come tutti sanno, del secolo III d. C. per la sempre più estesa sostituzione dei provinciali agli italici nella funzione di classe dirigente dell'impero, e il trasferimento nell'esercito del centro del predominio politico, contro le direttive sempre sostenute dai più avveduti fra gli imperatori romani. Questa trasformazione venne determinata dalle necessità della difesa che esigeva una concentrazione delle forze. La nostra epoca, che va manifestamente verso una militarizzazione universale, suggerisce criteri di interpretazione della storia per mezzo delle contingenze militari, che contribuiscono a illuminare molti problemi storici di interesse essenziale, non solo relativamente al passato ma anche al nostro avvenire; e anzi alla nostra stessa vita e ai nostri stessi destini individuali.

Oggi assistiamo a giganteschi piani e sforzi militari che tendono a ridurre il nostro continente a un comune denominatore strategico. In presenza di questa ferrea evoluzione internazionale è forse superfluo ricordare che l'impero romano non è mai definitivamente scomparso dal mondo occidentale? Infatti, se cerchiamo di determinarne la figura geometrica, che cosa vediamo? Niente di più chiaro. Lo spazio storico dell'impero romano coincide parzialmente con lo spazio della odierna civiltà occidentale, con in più l'America che fino al secolo XVIII era un avamposto coloniale dell'Europa. La differenza sta principalmente nel fatto che la nostra civiltà ha aggiunto all'Impero Romano le terre del Nord al di là del Reno e del Danubio e perduto le terre del Vicino Oriente e dell'Africa Settentrionale. Questa annessione e questa amputazione hanno modificato visibilmente il dinamismo interiore dello spazio storico della civiltà occidentale, il cui centro si è trasferito verso il Nord invece di restare, come nel mondo greco-romano, nel Mediterraneo. Ma il fatto più importante è che con questo spostamento si produsse anche un gran cambiamento, e cioè il limes romano, la linea del Reno, divenne l'asse centrale della nostra civiltà.

Toynbee, l'attuale filosofo inglese della storia che si è fatta una celebrità mondiale sottomettendo tutte le conoscenze storiche e i risultati da esse ottenuti a una specie di studio di secondo grado per detrarne le strutture, delle leggi, dei ritmi, dice metaforicamente che ciò che era una costola del mondo greco-romano divenne la colonna vertebrale del mondo occidentale. Sulla facile striscia continentale che va dalle Fiandre a Milano tutti quelli che hanno voluto comandare hanno dovuto combattere, e tutti quelli che vorranno comandare dovranno ancora combattere.

Ma dopo quel grande cambiamento se ne produsse un altro egualmente decisivo. Il figlio di Carlo Magno, Lodovico Pio, divise il suo impero, lasciando a Lotario il regno di Lotaringia, da cui venne il nome di Lorena. L'Oriente e l'Occidente si trovarono separati allora su questa frontiera del destino, e si formarono due grandi nazioni, la Francia e la Germania.

Oggi non è chi non veda che nei massimi problemi strategici del nostro continente, una contesa classica di secoli, e cioè come riunire ciò che allora venne separato, [illegible] della civiltà occidentale avesse una anatomia e [illegible] che non sincronizzano fra loro.

Forse è simbolico che nuovamente il suo nome politico della Lorena si stia facendo strada dal lato francese sulla scena internazionale. Schuman, l'autore del famoso piano, è della Lorena, come lo era Poincaré. Ma nel mentre per Poincaré la Lorena era una linea di separazione da difendere inesorabilmente e la Germania non era che il nemico ereditario, Schuman crede al contrario nella possibilità d'una riconciliazione definitiva fra i due popoli. Ai suoi occhi, il vero asse del mondo occidentale è sempre l'antica terra delle cattedrali che si estende dall'Ile de France alla Renania. Resta a vedere se anche la maggioranza del popolo francese sia ormai guadagnata all'idea di una associazione con l'arduo vicino. La risposta dipende dalla esperienza del tempo. Comunque è facile profezia che precisamente sull'antico allineamento romano si giocheranno ancora una volta le sorti dell'Europa e della civiltà. E' sempre quell'antico allineamento romano la linea centrale di pressione e di equilibrio del nostro continente, e cioè la linea di comando, che oggi si dice atlantico.

BENIAMINO DE RITIS

Le cartoline illustrate di un orfano di guerra

Volterra, 21

Da alcuni giorni l'ufficio postale di Volterra è oberato di lavoro per una quantità enorme di cartoline illustrate, che giungono anche a pacchetti, provenienti da ogni parte d'Italia e anche dall'estero. Esse sono indirizzate ad un piccolo volterrano, Fulvio Signorini, appartenente ad una modesta famiglia di coltivatori diretti abitante nei dintorni della città. Il piccolo Fulvio aveva scritto recentemente alla rubrica «Confidenze» della «Domenica del Corriere», una toccante letterina in cui diceva che i suoi compagni di scuola avevano fatto la collezione delle cartoline illustrate delle città d'Italia e vi era riusciti grazie ai propri genitori. Solo lui non era riuscito: il suo babbo è disperso in Russia e nessuno scrive mai alla sua famiglia. Dalla settimana scorsa, in cui venne pubblicata la letterina, sono ormai decine di migliaia le cartoline ricevute dal ragazzo, e il loro peso ammonta a diversi quintali. E con esse egli ha ricevuto anche denaro e regali.

Pellegrinaggio turistico nelle città morte di Francia

Pesante solitudine della «causse» - Dentro la cerchia antica - Le pecore del «Roquefort» - Un mondo ostile all'uomo

Le Grau du Roi, agosto

Partendo da Millau, l'automobile s'inerpica penosamente per il fianco ripido della «causse» di Larzac, uno degli altipiani marmiferi della Guascogna, all'estremità occidentale delle Cevenne. Salendo, si staglia sempre più netta, alla nostra sinistra, la spaccatura misteriosa delle gole del Tarn, la più celebre curiosità naturale della Francia meridionale. Il dèmone familiare sussurra: «Però, avremmo potuto fare una deviazione e visitare anche quelle!». Prima funzione del familiare sarebbe studiare le carte geografiche e indicarmi la via più breve da un punto all'altro. Invece, mi legge lunghi squarci della guida automobilistica Hachette, e si lascia sedurre dal perfido autore, che ogni tanto interrompe la descrizione di un itinerario principale e scrive in caratteri minuti: «Da questo punto, con una breve deviazione di 20 (o 50) chilometri, si potrebbe visitare questa o quella meraviglia». E il familiare cerca di persuadermi a seguire il carattere minuto, le stradette secondarie, attratta non si sa da quale speranza di miracolo, pronto per lei, giusto lì, a portata di mano, a fianco della strada.

Questa volta m'impunto («Basta con le deviazioni! Dobbiamo pur arrivare a casa, qualche volta!») e premo sull'acceleratore. L'automobile si ferma di bòtto. Il familiare tace e sorride con inusitata dolcezza. Mòrmoro qualche orazione personale e riprendo la strada, cupo e deciso.

La «causse» si stende tutto intorno, per decine di chilometri, arida e nuda. Qualche armento di pecore che danno il latte per il celebre formaggio di Roquefort. Pochi gruppi di case, un campo d'aviazione, una solitudine pesante. Sembra che la strada non debba raggiungere mai l'altro orlo dell'altipiano, la discesa verso la Linguadoca e Montpellier. Comincio ad aver fame quando, a metà dell'altipiano, il familiare compulsa ancora la guida ed esclama che qui, con una deviazione di 5 chilometri, si potrebbe visitare il villaggio medievale di La Couvertoirade. Protesto — inutilmente. Il nome strambo mi attira, mentre il dèmone insiste con inopportune allusioni al mio rispetto per il cibo, alla tenuità dei miei interessi spirituali. Naturalmente finisco per svoltare nella straduccia protestando per conto mio e dell'automobile vetusta.

La stradetta si aggira intorno alle leggere ondulazioni della «causse». Ad una svolta, vediamo lontano un quadrato di mura cadenti, con torri mezzo diroccate. La strada costeggia le mura, sbocca davanti ad un arco protetto da una torre massiccia. Oltre l'arco una stradetta a sassacci e buche, sconvolta, si addentra fra case in rovina. Scendiamo, ci guardiamo attorno, esploriamo in alto l'orlo delle mura: nulla. La rovina che sembra di ieri, il silenzio dànno un vago senso di pericolo in agguato — briganti dietro gli angoli, archibugiate dalle mura. Qualcosa ci attende, là dentro...

Entriamo guardandoci attorno. Le stradette si intersecano, si confondono. Usci anneriti, cadenti; muri in bilico. Saliamo su, verso una chiesetta storta, che sembra sconsacrata. Più su ancora, sulle mura di cinta, sui frantumi d'un baluardo. Tutto intorno al quadrato di mura, la pianura desolata. Un nugolo di polvere su una stradetta. Guardiamo a lungo: un gregge di pecore silenziose, seguite da un cane che non abbaia, da un pastore lacero che sembra non ci veda. E giù di nuovo, vaghiamo per le stradette. Qualche casa, un po' meno diroccata, è abitata: ci son tende strappate, paioli al sole. Da una balconata cadente, una donna sudicia e discinta ci guarda passare in silenzio; nella piazzetta invasa di macerie qualche bimbo scarmigliato, seminudo si tira da parte, ci contempla pensosamente, senza una parola, senza curiosità. Non osiamo informarci, domandare. Da quanto tempo è rovinato il villaggio medievale di La Couvertoirade? Da quanto tempo le donne discinte vivono nelle case nere, semidistrutte, finchè l'ultimo muro cada e tutto il villaggio non sia una rovina, un monte di sassi? Secoli di abbandono, di dissoluzione lenta — non le bombe, le cannonate; ma il tempo inesorabile sul torpore stregato degli abitanti silenziosi. Usciamo, presi anche noi dal torpore dei secoli; ci avviamo adagio, quasi a malincuore: non vi è nulla da spiegare, si capisce tutto, ma ci sembra di abbandonare un mistero senza averlo esplorato.

Riprendiamo velocità gradualmente; scendiamo dalla «causse».

La strada corre su un terrapieno, fra scarsi ciuffi d'alberi; passa sotto una torre fortificata, sopra un ponte sul canale del Rodano. E siamo davanti ad un altro quadrato di mura, con le torri slanciate, nella grande pianura paludosa e salsa, con un torrione distaccato ad un angolo, l'antico faro che ha ancora in vetta la gabbia di ferro del faro medievale — la Torre di Costanza.

Qui, tutto è in ordine. Le mura ben conservate, le porte sotto le torri con stipiti eleganti, alberetti e viali. Il tempo non è passato come a La Couvertoirade. Aigues Mortes è ancora come era quando il Re Santo costruì la città a difesa del porto dal quale partì due volte per le inutili Crociate, verso l'Africa arsa e la peste.

Dentro alle mura, la cittadina linda, una cittadina di tutti i giorni, con la piazzetta e il monumento a San Luigi, la cattedrale medievale dove il Re pregò prima della partenza, le ragazze a passeggio tenendosi per mano, l'alberghetto di provincia col padrone e il cameriere premurosi, senza acqua corrente...

All'alba, svegliamo il guardiano senza una gamba della Torre di Costanza; ci inerpichiamo su, fino alla lanterna. Attraverso l'inferriata, il quadrato perfetto delle mura, e più lontano il canale che va al mare; monti di sale; sul mare la spiaggia preferita dei borghesi di Arles: il Grau du Roi. Un panorama pacifico, senza misteri. La città difesa e conclusa — paesi medievali senza tentacoli, senza sobborghi, senza sciocche manie di espansione. Chiuse, definitive entro il quadrato delle mura; le case una a ridosso dell'altra, senza fisime di città-giardino, nè la turpe economia dei grandi blocchi di case popolari. Dentro alle mura, città; fuori, campagna.

Il mondo, anche il mondo coltivato, è ostile all'uomo. Quando cade la sera, bisogna cercare un rifugio; i greggi ricondotti dentro le mura, i bambini nel grande letto dei genitori, tutti dentro alla cerchia, ammucchiati al sicuro. Le saracinesche si abbassano fragorosamente, i ponti levatoi si alzano cigolando. Restano fuori i briganti e gli eserciti invasori, le streghe e le bestie semiselvagge. Richiami delle scolte dalle torri di guardia, ululii nella campagna riabbandonata alla natura, al pericolo nelle ore notturne. Gli uomini dormono.

MARIO M. ROSSI

OTTO IMPUTATI DEL PROCESSO DI AMMAN PER L'ASSASSINIO DI RE ABDULLAH. NEL DIBATTIMENTO, TENUTO DINANZI AD UNA CORTE MILITARE, E' IMPLICATO ANCHE IL DOTT. MOUSSA ABDULLAH EL HUSSEINI, CUGINO DELL'EX MUFTI DI PALESTINA (in primo piano). COME E' NOTO, L'ASSASSINO DI RE ABDULLAH FU UCCISO DAI GENDARMI REALI

UN ARTISTA DIMENTICATO CHE MISE IN SUBBUGLIO I MUSEI

Scolpiva come il Donatello

Alceo Dossena, marmoraro di Cremona, ebbe il suo periodo di celebrità imitando gli scultori del Rinascimento

Roma, 21

Nella sala per le vendite all'asta, una delle tante che si affacciano su via del Babuino, la atmosfera divenne rovente all'improvviso. Il banditore che fino allora, tra il disinteresse generale, aveva decantato con accorte parole le virtù dei soliti servizi di piatti e di bicchieri, non ebbe nemmeno il tempo di pronunciare il nome dell'autore della scultura ora in vendita: due uomini avevano preso a battagliare tra di loro superandosi rapidamente nelle offerte per un frammento di bassorilievo rappresentante il volto di un Bambin Gesù con le manine strette al collo della Madonna. «Sarà un Donatello», disse qualcuno in fondo alla sala e tutti aguzzavano gli occhi cercando di calcolare se le offerte lanciate da un angolo all'altro fossero adeguate al valore dell'opera. Poi un tizio, uscendo, disse forte ch'era un «volgarissimo Dossena» ed il nome rimase sospeso sulla piccola folla con quel suo vago sapore dannunziano, senza che nessuno sospettasse dietro quel nome il grosso scandalo che vent'anni prima aveva messo in subbuglio tutto il mondo artistico.

Durante l'altra guerra, nel Natale del 1916, un soldato sulla quarantina, uno dei tanti richiamati di passaggio per Roma, vagava per le vie del centro con un ingombrante cartoccio sotto la mantella. Si era fermato in un'osteria vicino a piazza di Spagna e quando, sedendosi, poggiò in un angolo il suo voluminoso bagaglio apparve, tra gli strappi della carta, il volto d'una Madonnina di fattura arcaica. A guardarlo con attenzione si vedeva bene che quel soldato non era niente di più che un operaio: difatti era un modesto marmoraro di Cremona, abituato ai più pesanti lavori di bottega, e quella statua di sapore arcaico era la primo scultura originale che si era provato a fare. Quando lo oste, incuriosito, gli domandò se la Madonnina era sua, dal modo in cui gli era stata rivolta la domanda il soldato intuì di colpo che c'era da concludere un buon affare e, per conseguenza, da passare un ottimo Natale. Mentì sfacciatamente dicendo che la Madonnina non era sua ma che l'aveva avuta semplicemente in custodia. «Antica?» domandò ancora l'oste alludendo alla statua. «Forse» non si compromise il soldato. «Da vendere?». «Sì». L'oste allora si offrì come mediatore e mandò a chiamare un antiquario, mentre al soldato non sembrava vero di disfarsi della Madonnina per cento lire, come se fosse autentica.

Pochi giorni dopo, passando per piazza di Spagna, lo scultore udì una voce che lo chiamava: «Militare, militare!». Si voltò ed ebbe un tuffo al cuore: aveva riconosciuto l'antiquario che, senza dubbio, si era accorto del trucco e ora reclamava le sue cento lire. Non gli rimaneva altro da fare che dileguarsi in fuga verso villa Borghese e per quel giorno la fece franca; ma l'antiquario, armato di una incredibile pazienza, riuscì a rintracciarlo nei giorni successivi, e invece di pretendere il denaro gli propose di scolpire per suo conto della statue... antiche!

Così, per caso, il militare di Cremona, Alceo Dossena, si trovò ingranato in quella grossa macchina di milioni e d'imbrogli che doveva finire nello scandalo. Prima però di arrivare a questo comico e tragico epilogo, Dossena ed i suoi mediatori ebbero tutto il tempo di inondare per dodici anni filati il mercato antiquario internazionale con le più belle imitazioni della statuaria antica che si conoscano.

Dossena aveva fatto scavare nel suo studio romano di via del Vantaggio una fossa profonda un paio di metri, interamente rivestita di cemento perchè fosse inpermeabile: era quella la vasca di immersione dove le statue passavano a turno per impregnarsi di misteriosi liquidi e simulare una patina secolare.

Quando si trattò d'immergervi una Minerva alta un metro e ottanta, del peso di circa sei quintali, si fece ricorso alla gru e le immersioni furono ripetute una quarantina di volte prima di soddisfare l'incontentabile artista. Una volta terminata l'opera dello scultore, cominciava quella dei mediatori con una ridda di «attribuzioni». Del resto, non si doveva faticar molto a trovarle. Quando non si trattava delle eleganti stilizzazioni della statuaria greca del V secolo, il gusto e la sapienza tecnica del Dossena erano naturalmente inclinati verso le forme scultoree del Rinascimento italiano: Donatello, il Verrocchio, Mino da Fiesole, Desiderio di Settignano erano i suoi grandi modelli. Gli esperti esaminavano i «documenti» e, se le carte erano in regola (a quest'ultimo particolare provvedevano i mediatori), le porte dei musei si aprivano e i collezionisti firmavano «chèques» dalle cifre iperboliche.

Si è molto parlato delle decine di milioni che Dossena avrebbe prima intascato e poi sperperato, ma si tratta in realtà di esagerazioni.

Un brutto giorno a Dossena muore la moglie. Dossena non era quello che si potrebbe dire un uomo di famiglia; ma di voler bene alla moglie, si accorse quando gli morì. Gli mancavano i soldi pel funerale. Cercò di vendere una delle sue statue ma non vi riuscì. Tornato a casa a mani vuote, Dossena andò in cerca di un avvocato e gli espose con tutti i particolari la storia delle sue falsificazioni.

Quando Jacob Hirsh, uno di quei grossi antiquari in perpetuo viaggio con un piede in Europa ed uno in America, lesse sui giornali la notizia del colossale scandalo, impallidì: era proprio lui che aveva avuto la fortuna (come andava dicendo) di acquistare la famosa Minerva dosseniana. Cercò di illudersi finchè potè, ma non seppe resistere alla tentazione di fare un viaggio a Roma, e si convinse d'aver acquistato un falso solo dopo d'aver parlato con lo stesso Dossena. Ma oramai per tutti quelli che avevano comprato le opere di Dossena non c'era altro da fare che piangere sui milioni perduti: la Minerva aveva raggiunto l'enorme cifra di 30 milioni, un complesso di statue componenti una mai esistita tomba dei Savelli aveva anch'essa passato la frontiera ed era stato comprato in America per 10 milioni, uno stupendo altorilievo rappresentante il Bambino e Sant'Anna era stato venduto a Durlacher di Londra per 3 milioni. Insigni competenti come John Marshall, che acquistava per il Metropolitan di New York, erano stati tutti ingannati dall'abilità di Dossena.

Il clamoroso scandalo si ebbe nel '28. Da allora il silenzio della critica è calato come un drappo di velluto sul nome dello scultore. Non c'è nessun libro di storia dell'arte, grande o piccolo che sia, che registri l'opera di Alceo Dossena.

Nel 1937, in un ospedale di Roma, sessantenne, l'artista che negli ultimi anni aveva abbandonato i falsi per scolpire opere originali moriva di emorragia cerebrale. Sono quindi passati appena quattordici anni da che Dossena è scomparso, e perciò è abbastanza facile trovare, specialmente sul mercato romano, bassorilievi, medaglioni, terrecotte, statue in marmo e in avorio che recano la sua firma. Spesso — è capitato giorni fa all'asta di via del Babuino — le opere di Dossena partono da poche decine di biglietti da mille: cioè appena di che pagare la materia, sempre bellissima. E quasi sempre fra gli acquirenti c'è lotta: quasi sempre si tratta di persone che si fanno passare il facile desiderio di una intera raccolta dosseniana, aspettando la rivalutazione di un autentico artista rovinato dalla psicosi scandalistica.

B. L.

L'Idroscalo e la riviera

Villeggiatura spicciola alle porte di Milano

PER NULLA sconvolto dal temporale appena cessato, si imporpora, nei raggi del tramonto, uno specchio d'acqua indefinibile: lago? fiume? laguna? braccio di mare? Deserto durante l'acquazzone, eccolo già solcato da canotti, barchette e piccole imbarcazioni di tutti i generi, guidate e occupate da bianche figure. Angeli? Potrebbe darsi, perchè tutt'intorno c'è una vaga idea di Paradiso Terrestre. Piante, fiori, piccole fonti, leggiadri bacini, invitanti campi di gioco (e come poter immaginare, oggi, che questi manchino anche nei luoghi di eterna gioia?) e... canti. Canti facili e lieti, in tutte le favelle, con frequenti cadenze sulla più dolce parola di questo... e, si deve credere, anche dell'altro mondo: «Amore», «Amour», «Lieber», «Love»... E qualcuno sa anche dire nella nostra lingua: *«Paradiso»*, applicando la parola a quel luogo. Quando è nato, per pure necessità aviatoria, alla periferia della metropoli industriale così priva d'incanti naturali, era stato chiamato semplicemente «Idroscalo»... Poi, qualcuno ha cominciato a tuffarsi nelle sue onde, altri ne hanno seguito lo esempio e vi hanno organizzato tutta un'esistenza balneare: bagno quotidiano, cura di sole, ecc.... Indi è apparso il prodigio della striscia sabbiosa interposta fra la terra e l'acqua, e, con essa, gli ombrelloni e più tardi, il grande stabilimento rispondente in pieno a tutte le esigenze moderne: spogliatoi, docce, ecc. e infine, anche il... dobbiamo chiamarlo *«Casinò»?*... un elegante edificio, ad ogni modo, dove si suona, si balla, si cena e ci si diverte. E intanto, le incolte zolle si sono trasformate in parchi ombreggiati da salubri conifere, in profumati giardini, in impeccabili campi di *tennis* e di *golf*, con gare annuali estese anche alla motonautica: *Stazione balneare*, insomma, *consacrata*, e, tutto, in poco più di due anni.

Eccoli: sono rientrati, poco fa, inzuppati dall'acquazzone, ed ora riappaiono di nuovo nei loro vestiti bianchi. Vestiti? Veramente è un po' esagerato chiamarli così: calzoncini ultra-short... un'ombra di camicia senza maniche, s'intende, e con scollature sino all'estremo limite dell'ammissibile... e non c'è altro da aggiungere: tutti così, donne e uomini, senza differenza; la distinzione dei sessi non potrebbe essere più abolita anche nel vestito... o... *svestito*. Certo, dobbiamo riconoscere che la tendenza alla parità assoluta si fa molta strada anche da noi; tuttora, nelle ore in cui la *«Riviera»* si popola di gente nostra, si vedono leggiadri prendi-sole e deliziosi costumini da bagno di tutte le tinte, che hanno il potere di attirare gli sguardi degli ospiti d'oltr'Alpe, sebbene non sino al punto da indurli a mutar d'abito, almeno quando appaiono nel centro della città. Mancanza di rispetto al nostro Paese? — Ma no! — mi spiega un olandese, parlandomi proprio del vestito che tiene ancora addosso, bagnato dall'acqua presa durante il temporale... — è semplicemente il privilegio di questo fortunato luogo del mondo che permette di liberare il corpo da ogni peso, perchè, qui, l'estate è veramente estate.

— Quest'anno, però — osservo — l'estate mi sembra essere anche da noi, poco più del nome! Anche oggi siete tornati ben conciati dal temporale!

— Ma guardate com'è già bello! Che tramonto! Che caldo, anche se un'ora fa ci è sembrato, per un momento, di trovarci sotto il diluvio universale, mentre eravamo sulla montagna!

— Siete stati in montagna? — chiedo, non senza stupore.

— Sì, laggiù, dove, noi olandesi, siamo stati oggi a vedere l'esposizione di Architettura della Triennale. Subito dietro c'è un monte.

Ah, ...quel colle che la città ha voluto far sorgere con le rovine inutilizzabili degli ultimi bombardamenti e che, ormai ricoperto d'erba, aspetta l'onore delle piante d'alto fusto... E i segni della loro distribuzione futura, sparsi in forme geometriche di legno a vari colori sul dorso della montagnola nata dai detriti di case, di esistenze e di anime, la fanno stranamente assomigliare alla scena scaligera de «La Collina» di Mario Peragallo, punteggiata dalle casette dei morti ed echeggiante dei canti della vita perduta... Ma i nostri ospiti estivi non possono guardare che sportivamente, anche quella *«montagna»*.

— Non c'è ancora una strada, ma ci siamo arrampicati ugualmente sino alla cima, e c'è una bella vista da lassù senza spendere come bisogna fare invece, per salire in alto al Duomo!

In realtà un'altra caratteristica di questi stranieri è l'ossessionante paura di spendere! Appartengono tutti alla piccola borghesia: gioventù studiosa, operai specializzati, piccoli impiegati e, solo come eccezione, qualche coppia in viaggio di nozze, bramosa di libertà assoluta, o qualche gruppo, ancor più raro, di gente ricca che vuol darsi la sensazione di una snobistica parentesi di vita senza agi e senza lusso! Gli altri arrivano, quasi tutti, in motocicletta o anche in semplice bicicletta — dice il dott. Ezio Pizzi (una specie di «Governatore» molto intelligente e cortese di questa cosmopolita tendopoli, di cui osserva e studia i tipi e gli usi e va anche raccogliendo significative statistiche) — e dimostrano uno spirito di adattamento perfetto, benchè vi sia una grande preponderanza di francesi (il settanta per cento, addirittura) i quali, nel mondo, hanno fama di essere i meno adattabili alla rinuncia alle loro *aises*. In generale, poi, nota ancora il dott. Pizzi, questa passione dei viaggi economici va prendendo proporzioni addirittura favolose, come ben dimostra il numero di passaporti di questo genere di stranieri che, limitato a qualche centinaia, ancora due anni fa, raggiunge ora le decine di migliaia... E tutti si dichiarano felici, principalmente per questo senso di completa libertà da ogni convenzione e costrizione della vita, che li rende unicamente soggetti alla propria volontà.

Del resto, non si può neppur dire che rimangano inattivi. Sanno, anzi, dividere magnificamente la loro giornata tra bagni, canottaggio, giochi sportivi e corse in città, facendo fila davanti alla Galleria di Brera, al Museo della Scala, al Castello, al Cenacolo vinciano, a Sant'Ambrogio, al Duomo ove, in vista dello scopo che non ha nulla di riprovevole, si chiude anche un occhi sul sommario vestito! E poi, quando, dopo tre, quattro, cinque giorni, tutto è stato visto, levano la tenda, cedendo il posto a nuovi arrivati e, quasi tutti, — dice il dott. Pizzi — accennano ad un probabile ritorno, tanto è il loro entusiasmo per il nostro Paese. (Se anche politicamente, pensavo, cominciassimo ad essere un po' più amati!..).

Tutti questi stranieri affermano che i loro governi favoriscono, ora, molto simili pellegrinaggi anche oltre confine, concedendo subito i passaporti individuali e collettivi e venendo incontro con tutte le facilitazioni possibili al dilagante desiderio di vedere il mondo e di trovarsi in contatto con altri popoli. — Forse in tutto ciò — concludeva il dott. Pizzi — non è assente il motivo politico, la speranza del raggiungimento di una maggiore comunione spirituale tra le varie genti del globo. Ma perchè cercare secondi fini anche se dei più auspicabili? Non è tanto bello pensare semplicemente che gli uomini, affaticati, non solo materialmente ma anche spiritualmente, cercano e riescono a trovare un riposante cantuccio di paradisiaco isolamento dalla vita, creandolo in qualunque luogo della terra, come la *«Riviera»* e la *«Montagna»* a Milano?

NOEMI CARELLI

UN SERPENTE BOA scompare da un "serraglio,,

Napoli, 21

Dal proprietario di un piccolo «serraglio» che si trova attualmente nel vicino comune di Pugliano, signor Umberto Diana, è stata denunziata ai carabinieri la scomparsa di un serpente boa, lungo circa cinque metri. Secondo le sue dichiarazioni, il signor Diana ieri sera nel recarsi ad effettuare la consueta ispezione ai baracconi, aveva constatato la scomparsa del serpente.

IL PRIMO FILM GERMANICO ALLA MOSTRA DI VENEZIA

«Pericolo in vista» del tedesco Eugen York

DAL NOSTRO INVIATO Venezia, 21

La seconda serata della XII Mostra del Cinema è stata dedicata a un film tedesco della Germania Occidentale: «Pericolo in vista» di Eugen York. Il soggetto è ambientato nel porto di Amburgo. Protagonisti sono dei pescatori, [illegible] e un bimbo. I volti dei pescatori [illegible]. Vinicio nel 1948 ad Aci Trezza fece un film sui pescatori siciliani, in parte simile a un vecchio film messicano, «Redes», di Paul Strand e Fred Zinnemann, pur senza averne mai visto. I due soggetti, che affondavano le loro radici nella realtà, avevano necessariamente parecchi lati in comune. «Pericolo in vista» invece è un'altra cosa: non perchè sia particolarmente originale, ma perchè è falso, perchè i suoi pescatori imitano i veri pescatori in certe smorfie e nel viso, ma pensano e agiscono diversamente [illegible].

[illegible]

comunque è diverso: abitualmente i due sono lui e lei; qui, invece, sono lui e il ragazzino. Lei se ne andrà per i fatti suoi con il macchinista. E' un film edificante di cui una Mostra d'Arte Cinematografica potrebbe anche fare a meno. [illegible]

[illegible] impianti dell'Ufa e annovera tra i suoi cineasti alcuni grandi artisti quali il regista Pabst, lo scenografo Warm e il musicista [illegible]. [illegible]

CALLISTO COSULICH

Rita tra una settimana otterrà il divorzio nel Nevada

New York, 21

L'avvocato di Rita Hayworth, Bartley Crum, giunto oggi a New York da Parigi, ha dichiarato ai giornalisti che tra l'attrice ed Ali Kahn «non vi è assolutamente alcuna possibilità di riconciliazione».

E' probabile, egli ha aggiunto, che Rita chiederà tra una settimana il divorzio nel Nevada. I negoziati sugli aspetti finanziari della vertenza sono comunque terminati, ha detto lo avvocato. Restano però da stabilire altre questioni, tra cui il diritto del principe Ali di visitare la figlia Jasmine.

Interrogato sui motivi del divorzio, Crum ha detto: «Posso dire soltanto che una donna americana desidera veder rientrare suo marito tutte le notti».

UNA INQUADRATURA DEL FILM TEDESCO «PERICOLO IN VISTA»

Attivato il nuovo gasogeno

Notevole aumento dell'erogazione di combustibile - Già fra otto giorni le massaie ne avvertiranno i benefici - Facilitazioni della Acegat per le diffusioni degli impianti domestici e industriali

[illegible]

Una visione del complesso di impianti dell'Acegat per la produzione del gas. In primo piano la gru scorrevole sul deposito di carbone, che alimenta i due gasogeni. Il primo, attivato ieri, appare già completo nella parte edilizia; del secondo è visibile la parte inferiore sull'altro lato della torre metallica di carico, che sorge al centro dell'impianto.

[illegible] utenti della città. Da ciò ha avuto origine il progetto per l'impianto di due gruppi gasogeni, da parte della stessa Acegat, per completare con ulteriori 100 mila metri cubi giornalieri di gas la produzione attuale dell'Ilva.

Ieri appunto è stata iniziata la produzione di metà di questo maggiore quantitativo di gas, con l'attivazione del primo gasogeno.

La cittadinanza ne avvertirà i benefici però soltanto tra otto giorni, perchè tanto tempo oc-[illegible] rà gradualmente, in quanto l'Ilva ha oggi inattivo un forno per i normali lavori di revisione, per cui un effettivo e sostanziale aumento della disponibilità di gas si avrà in novembre con l'entrata in funzione del secondo gasogeno, allorchè l'erogazione raggiungerà i 150 mila metri cubi giornalieri, e che aumenterà ulteriormente, con la piena ripresa produttiva dell'Ilva, in dicembre, sino a 180 mila metri cubi giornalieri.

Ma ecco quali sono le altre [illegible] e l'aggiornamento degli impianti interni nelle case e nelle singole abitazioni, pure con rimborsi rateali, ed affidando l'esecuzione dei lavori alle aziende private specializzate locali.

Per il prossimo futuro il programma comprende pure l'adozione di speciali tariffe ridotte per il gas usato per il riscaldamento, e soprattutto l'estensione della rete di distribuzione, al fine di far arrivare il gas nel maggior numero possibile di case. Stante la maggior di-[illegible]

IL GRAVE PROBLEMA DEGLI ODONTOTECNICI

Si spera che il G.M.A. trovi un'equa soluzione

[illegible] nazionale, e concordino una azione comune. Dopo un'ora la seduta è stata tolta.

Viaggio in Sicilia con l'U.P.

Presso la Segreteria dell'Università popolare, in piazza della Libertà 6, sono aperte le iscrizioni al viaggio d'istruzione in Sicilia, che avrà luogo dal 5 al 15 settembre p.v. Lo itinerario, che sarà percorso parte con treno rapido di II classe, parte in autopullman da gran turismo, prevede soste e visite a Messina, Taormina, sull'Etna, a Siracusa, Ragusa, Agrigento, alla Valle dei Templi, a Palermo e Monreale Monte Pellegrino e Mondello. Le iscrizioni si chiuderanno ad esaurimento dei posti disponibili e, comunque, non si accetteranno dopo il 25 agosto.

Per una notte si è creduto una specie di Kravcenko

Per quasi una notte, il meccanico Michele Gallo, di 27 anni, abitante in via Ginnastica 62, si è sentito «qualcuno»; un essere pericoloso, che altri sentivano il bisogno di eliminare. Probabilmente avrà anche immaginato la misteriosa congiura durante la quale era stata ordita la sua morte. Poco prima della 24 della scorsa notte, il Gallo si è presentato al Distretto centrale, dove ha narrato una storia da far accapponare le pelle, e che suonava all'incirca così: Verso le 23, mentre stava percorrendo in bicicletta la strada secondaria che da Trebiciano si snoda sino a Trieste, giunto all'altezza del Cimitero del villaggio, era stato fatto segno a cinque colpi d'arma da fuoco, sparatigli contro da sconosciuti. Per sua fortuna, gli ignoti tiratori non erano riusciti a fare bersaglio sulla sua persona. Il Gallo ha dichiarato di ritenere che la misteriosa sparatoria contro di lui fosse determinata da motivi politici.

Dev'essere rimasto maluccio quando ha appreso che non si trattava di un attentato dinami-[illegible]

Un sarto in erba

[illegible] disposizione per il cucito. Rimasto solo in casa, il Giovanni ha pensato d'ingannare la noia mettendosi a cucire con la macchina della mamma. Ma ha finito con l'eseguire un punto anche nel suo dito medio. L'ago gli ha trafitto il dito, spezzandosi, e la punta gli è rimasta conficcata nel polpastrello. Con i due frammenti metallici infissi nelle carni, il piccolissimo sarto è stato accompagnato alla C.R.I., dove, senza che egli emettesse un lamento, i sanitari hanno provveduto ad estrargli i due corpi estranei.

La Polizia ha tratto in arresto ieri pomeriggio Arturo Moimas di 46 anni, abitante in via San Vito 4. L'arresto è stato ordinato dalla Procura, in quanto il Moimas deve scontare due anni e 10 mesi di reclusione per furto, danneggiamento, minacce e lesioni.

Ignoti ladri hanno raccolto durante la notte tra il 19 e il 20 corrente la biancheria che Anna Macor in Riccobon, di 31 anni, abitante a Chiarbola superiore n. 464, aveva sciorinato nel cortile di casa per farla asciugare. La donna, che lamenta un danno di 10 mila lire, si è rivolta alla Polizia.

E' stato medicato all'ospedale Marco Mengasiol, di 48 anni, abitante in via Verzieri 4, per una ferita lunga 4 cm. al braccio destro. E' stato giudicato guaribile in una decina di giorni. Ha narrato che lavorando all'ILVA era andato a sbattere contro un lamierino.

Una mostra a Rovereto di Alice Psacaropulo

[illegible]

Il francobollo celebrativo dei "mondiali" di ciclismo

[illegible] 1952.

Un giovane jugoslavo si è presentato iersera in un Distretto, ai cui funzionari ha narrato di essere fuggito dal suo paese per non dover più sottostare ai rigori del regime titino. Sei apolidi sono giunti con un treno proveniente dalla Jugoslavia alla stazione di Opicina Campagna; sono stati avviati in un campo profughi.

[illegible] chirurgica con prognosi di quindici giorni.

Battendo con un martello un cuscinetto metallico, il motorista Stanislao Abrami, di 40 anni, abitante in via del Cisternone 38, è rimasto investito a una mano da una scheggia staccatasi del blocco, che gli si è conficcata in profondità nella pelle. E' ricorso alla C.R.I.

Assieme ad altri operai, il brac-[illegible]

L'ORIGINE LATINA DEI SALTÀRI

Il termine deriva dalla voce «saltus» - Un'antica forma di saluto tuttora in uso fra gli agricoltori della riviera di Grignano

[illegible] do, podere; che altri precisa della superficie di 800 iugeri romani. Il meno conosciuto è quest'ultimo significato; ed è precisamente ad esso che si riferisce il termine *saltus*, dal quale deriva la voce *saltuarius*; ridotta dal latino volgare del medio evo in *saltarius*, che s'incontra negli Statuti di parecchie città italiane, compresa Trieste; e che il popolo dei territori veneti ha ulteriormente abbreviato in *saltàro*.

Il maggiore scrittore latino di agronomia, Terenzio Varro, nella sua opera *De re rustica*, si occupa del *saltus* nel decimo capitolo, dedicato alle misure dei terreni. Da noi, egli dice, nel Romano e nel Lazio il terreno si misura a iugeri; e iugero si chiama quel tratto di terreno, che abbia 120 piedi romani di larghezza per 240 di lungrezza. Tale misura si estese dovunque si piantarono colonie romane e latine.

Ricorda Varro che fu Romolo il primo ad assegnare ad ogni cittadino romano due iugeri di terreno di proprietà, ossia un fondo quadrato di 240 piedi romani per ciascun lato; quadrato che fu chiamato *erèdio*, perchè destinato molto saggiamente a non essere mai frazionato e a passare indiminuito a un erede come proprietà indivisibile, indispensabile al lavoro e al mantenimento di una famiglia. Questo sistema tradizionale romano è conservato integralmente nell'Alto Adige. E molti lo credono erroneamente un sistema tipicamente tedesco.

Cento eredi costituirono una centuria, comprendente le terre coltivate da cento famiglie di agricoltori in un grande quadrato, con lati di 2400 piedi romani. E quattro centurie, unite di seguito, in maniera da esservene due da ogni parte, nei campi pubblicamente divisi e assegnati ad ogni individuo — spiega con estrema precisione Terenzio Varro — formano un salto: *saltus*.

Ragguagliando le misure antiche con quelle d'uso moderno, un iugero romano corrisponde a circa metri 71 per 35,50 (esattamente 70,92336 per 35,46168), ossia alla superficie di 2500 metri quadrati abbondanti 25 ari. E un erèdio raggiunge i 50 ari. Sicchè un salto di 800 iugeri romani, ripartito tra 400 famiglie, corrisponde a circa 200 ettari odierni, suddivisi in 400 possessi di mezzo ettaro ciascuno.

Approssimativamente, l'area di un salto copre l'attuale rione di San Vito, tra la riva del porto doganale, il Campo Marzio, il Passeggio Sant'Andrea, le vie Broletto, San Marco, Montecucco, San Michele, Felice Venezian, escluso il terreno del Punto Franco. La superficie della città, qual'è oggi, e del suburbio, compresa la riviera fino all'estremità, ed esclusi i punti franchi e gli altri terreni di bonifica nel porto e l'altipiano, si può calcolare a 3600 ettari, capaci quindi di 18 salti a 200 ettari l'uno.

Poichè il Comune medioevale di Trieste aveva ripartito il suburbio in sei grandi contrade, dette negli Statuti del Trecento «saltàrie», ogni «saltària» poteva contenere in media circa tre salti del periodo romano, compresi anche i terreni boschivi e quelli incoltivabili, esposti a tramontana. Pietro Kandler nel suo studio sull'antico agro tergestino, pubblicato nella terza annata dell'*Istria*, a pagina 255, ritiene che ancora si riconoscano le ripartizioni dell'agro colonico romano di Trieste in salti e centurie. Egli crede però, senza addurne le ragioni, che il terreno delle due Chiarbole, da Campo Marzio a Servola, fosse escluso dall'agro colonico.

Nei paesi, dove la fertilità del suolo, le condizioni climatiche e la facilità dei trasporti consentirono una produzione agricola intensiva, le ripartizioni dei salti furono assegnate ad altrettante famiglie di coltivatori, che curarono la coltivazione dei cereali, delle viti, degli olivi delle frutta, delle ortaglie; e i saltari esercitarono in ogni salto l'ufficio, loro affidato dagli agricoltori interessati, di custodire i campi durante la stagione estiva. Dove, viceversa, per cause varie, o inclemenza di temperatura, o insufficienza di braccia, o calcolo di proprietari, i salti furono lasciati in condizioni di latifondi, indivisi, tenuti a pascoli e a boschi cedui, i saltari funsero prevalentemente da guardaboschi, tanto che il termine *saltus*, nel senso di bosco, divenne, per estensione, sinonimo delle due voci latine *sylva* e *nemus*.

Gli etimologisti concordano che *saltus* è il participio passato del verbo *salire*. Si comprende benissimo come tale voce sia stata applicata anche ai balzi e ai passi di montagna e, forse per estensione, ai latifondi con boschi e pascoli sui monti. Ma finora essi non sono riusciti a scoprire per quale ragione i latini abbiano adottato il termine *saltus* a designare le aree comprendenti quattro centinaia di campagne di proprietà familiari ereditarie distinte.

Nel Friuli la voce *Salt* è rimasta nella toponomastica dei comuni di Artegna, Cordenons, Maiano, Povoletto, Ragogna e inoltre nei dintorni di Udine, dove documenti del Trecento e del Cinquecento provano trattarsi di campi e non di boschi.

A proposito delle antiche tradizioni triestine conservate tra gli agricoltori della riviera di Grignano, è da rilevare una squisita forma di saluto, e nello stesso tempo di augurio, tuttora viva e usata quando i rivieraschi passano a portata di voce di un contadino intento a curare una vite o un olivo, o altro albero da frutto o, comunque sia, a coltivare la sua terra: *Bone sorti!* Questa forma di saluto trova riscontro nella locuzione citata dal Tommaseo nel suo grande Vocabolario: *augurare prospere le sorti*.

La pregevole rivista fiorentina *Lingua Nostra* potrebbe segnalare agli studiosi questo popolare saluto triestino per conoscere se esso vive pure in qualche altra parte d'Italia, o se lo si trova nel testo di qualche scrittore. Ad ogni modo, è bene che questa felice espressione triestina non sia lasciata perire, ma la si coltivi come retaggio avito.

ANGELO SCOCCHI

L'asta si spezzò e gli trafisse la guancia

Sulla spiaggia di Muggia, il ragazzo Aldo Pesè, di 12 anni, domiciliato in quella località, in via Dante 13, si divertiva a saltare ieri pomeriggio servendosi d'una canna. Ad un tratto l'asta di fortuna gli è sfuggita di mano, e per l'improvvisa mancanza del sostegno egli è scivolato e la punta della canna gli ha trafitto la guancia sinistra. E' ricorso alla CRI.

I soliti coabitanti

Tutto passa con il tempo, tranne i bisticci per la coabitazione. Verso le 10.45 di ieri si è presentata all'ospedale la pulitrice Alcea Da Rold, di 26 anni, abitante in via della Guardia 9, alla quale è stata medicata un'ecchimosi alla coscia sinistra, guaribile in 5-6 giorni. Dopo le cure, la donna ha narrato che alle 23.30 della sera prima, sulle scale di casa, era venuta a diverbio con due suoi subinquilini, Melchiorre Furlan e la sua convivente Dora Giovannini i quali la avevano percossa.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5960 (5930), Generali 6120 (6100), Ras 1638 (1625), Bastogi 1453 (1445), Olcese 4110 (4050), Fisac 413 (412), Fibre 3450 (3310), Snia 2642 (2625), Finsider 473 (475), Ilva 168.50 (171.25), Catini 850 (—), Breda 32.50 (31.50), Fiat 471.50 (468.50), Sade 895.50 (894), Edison 1860 (1868), Seso 1968 (1975), Sip 1089 (1079), Vizzola 2140 (2100), Meridelettrica 871 (865), Rom. Elettr. 3175 (3130), Stet 2115 (—), Distillati 2270 (2250), Eridania 12790 (12700), Rom. Zucch. 793 (790), Anic 185.75 (184.50), Saffa 776 (—), Gas 20.3/8 (20.25), Rumianca 46 (—), Pirelli It. 925 (923), Pirelli e C. 908 (900).

TRIESTE

Generali 6060 (6095), Assicuratrice 812 (808), Ras 1603 (1600).

Valute libere: Sterlina oro 8100-8150; marengo 6400-6425; unitaria 1620-1640; franco svizzero 147-147.50; dollaro 640-642; scellino 23½; oro al mille 850. Mercato senza affari.

FRA OTTO GIORNI ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

D'INZEO E GLI ASSI PIU' FAMOSI al Concorso ippico internazionale

Nelle strade le auto, gli autocarri, gli scooters si lanciano a velocità pazze; sui campi di battaglia si muovono, come già aveva profetizzato il grande Leonardo, carri mostruosi, vere fortezze che sputano fuoco e che stritolano ogni ostacolo. Sembra che in questo fragore di macchine, di mostri di acciaio, non ci sia più posto per il cavallo.

Il cavallo, che fu un tempo significato di nobiltà e di potenza, che distinse il guerriero, che avanzò davanti i cortei dei re morti, come l'ultimo e più fedele compagno, sarebbe ora destinato a scomparire, a ritirarsi in quel silenzio che attende le cose belle e nobili, quando la gazzarra e la confusione agitano le vicende umane? No, perchè è proprio dalla frenetica smania di velocità, dal dilagare della motorizzazione, che il cavallo è stato spinto non nel silenzio, ma su un piedestallo di pura gloria. Ed infatti, quando noi immaginiamo un eroe, non lo vediamo spuntare dalla torretta di un carro armato o da quella d'una autoblinda, ma in arcione, a cavallo. Il cavallo è il solo animale che l'artista ha voluto tenacemente affiancare al guerriero, perchè nel cavallo egli vedeva l'eleganza, la vivacità, la nobiltà. Per queste sue doti, per il suo ardimento e per la sua intelligenza, il cavallo ha saputo resistere alla forza travolgente delle macchine: ha concesso a loro le strade, ha concesso, dopo lunga contesa, anche i campi di battaglia, ma non ha abbandonato alle macchine i suoi campi di gara, e non ha abbandonato nemmeno la gloria delle bandiere, conquistate assieme ai soldati. Così i reggimenti motorizzati si muovono ora sui cingoli, ma portano ancora i nomi gloriosi, strappati dal galoppo del cavallo.

Al suono della carica, rozze e purisangue, cavalli di batterie e quelli degli ufficiali, drizzavano le orecchie e si spingevano nella battaglia, cercando la lotta; ed il soldato non era mai solo, neanche quando tutti i suoi compagni erano morti, perchè aveva ancora per amico il cavallo. Perciò gli uomini non hanno dimenticato il cavallo, e continuano ad ammirarlo nelle competizioni sportive e nei tornei. Non sono più scontri in battaglia — chè le ultime cariche di cavalleria si ebbero nella scorsa guerra, quando polacchi ed italiani si sacrificarono nello strenuo tentativo di difendere il grosso dell'esercito — ma scontri incruenti, dove l'abilità, la perizia, l'intelligenza del cavaliere e dell'animale devono fondersi completamente per raggiungere la vittoria.

Anche Trieste ospiterà uno di questi nobili tornei, poichè anche quest'anno nella nostra città si effettuerà il «Concorso ippico internazionale», seconda manifestazione del genere del dopoguerra, la precedente essendosi svolta l'anno scorso, in una splendida cornice sportiva e mondana all'ippodromo di Montebello. Anche quest'anno la gara si svolgerà con il medesimo scenario, e si prevede già fin d'ora che questa seconda edizione supererà la prima, sia per numero di partecipanti, sia per organizzazione.

Le competizioni inizieranno il 31 agosto e proseguiranno nei giorni 1 e 2 settembre. Dalle iscrizioni, che si sono chiuse ieri sera, si possono già trarre importanti considerazioni sulla partecipazione, numerosissima, da parte di italiani, inglesi, americani e sulla probabile partecipazione di un gruppo di amazzoni.

Militari e civili si affronteranno nelle varie gare, e per tre giorni Trieste avrà ospiti questi brillanti cavalieri, fra i quali figurerà anche il tenente Piero D'Inzeo, l'asso italiano, che assieme al fratello Raimondo, la cui adesione è quasi assicurata, segna il suo nome fra i più celebri cavalieri italiani. Nello stesso tempo possiamo dare per sicure le partecipazioni delle rappresentanze dell'esercito inglese ed americano di stanza in Austria. Non vogliamo dire di più: i prossimi giorni ci porteranno altre notizie sulla brillante manifestazione, che farà convenire all'ippodromo di Montebello i migliori cavalli delle varie Nazioni.

Aumentano i gabbati dai venditori di fumo

Sembrava che l'elenco delle vittime di Otello Sandrini, di 24 anni, abitante in piazza Carlo Alberto 2, e di Tullio Spazzali, di 31 anni, abitante in via Conti 50, si dovesse fermare alle 8 persone che, come riferito in una precedente edizione, avevano consegnato ai due messeri somme che si aggirano sulle 200 mila lire, nell'illusione di ottenere un appartamento. Ieri il numero dei gabbati è aumentato con la denuncia presentata alla Volante dal signor Rodolfo Miniussi, di 42 anni, abitante in via Concordia 29. Il denunciante ha narrato che, nell'illusione di poter finalmente ottenere l'agognato nido che i due andavano promettendo, aveva consegnato loro ben 250 mila lire.

E' rinsavito da sè

Un rimprovero mossogli dai famigliari ha fatto crollare ieri il morale del bracciante disoccupato Ottorino Manzano, di 47 anni, abitante in largo Pestalozzi 2. Verso le 17.30, sconfortato per le banali parole che il suo animo esacerbato aveva ingigantito, egli ha preso una lametta da barba, con la quale si è inciso i polsi. La vista del sangue deve avergli, evidentemente, snebbiato le idee, e verso le 19.30 egli si è presentato alla CRI per essere medicato. I sanitari lo hanno fatto adagiare su un'autolettiga, che l'ha trasportato all'ospedale, dove è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 5-6 giorni.

Si tuffò sullo...scoglio

Un'autolettiga della CRI è accorsa iersera al bagno del Ferroviario, i sanitari hanno raccolto Silvano Raunik, di 16 anni, abitante in via Flavio Gioia 3, il quale presentava una vasta e profonda ferita lacero contusa al vertice del capo, conseguenza d'uno sfortunato tuffo. Verso le 18.30, il Raunik s'era buttato dal trampolino dello stabilimento, ma calcolate male le distanze, era finito su uno scoglio. In mutandine com'era, il bagnante è stato adagiato sull'autolettiga, mentre i suoi amici s'impegnavano di portargli a casa gli abiti. Il Raunik è stato accolto nella II divisione chirurgica con prognosi di 8-10 giorni.

Camminando sulla scogliera di Barcola, l'impiegato Paul Kanton, di 30 anni, abitante in via Pascoli 41, ha posato inavvertitamente un piede su un'accidentata punta, ed ha riportato una ferita alla pianta. E' stato medicato alla CRI.

Su una roccia, sommersa dalle acque del mare di Muggia, è finito con il piede destro lo studente Fulvio Tevani, di 17 anni, domiciliato a Muggia in via Bernardis 14. Ha riportato una ferita di taglio, ed è ricorso per le cure del caso alla CRI della cittadina.

La stoica nonnina

Di un'accidentale caduta è rimasta vittima, ieri verso le 12, Isabella Valle, di 74 anni, da Stajer, in Austria, abitante in via Romagna 14: nei pressi del Coroneo, ella ha messo un piede in fallo ed è stramazzata al suolo, fratturandosi l'omero destro. Nonostante il terribile dolore, la stoica signora è rincasata, e intorno alle 19.30 i suoi congiunti hanno chiamato la CRI. Con una autolettiga, il medico di turno è accorso sul posto e, riscontrata alla Valle la grave lesione, l'ha fatta accompagnare all'ospedale, dove è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di 50-60 giorni.

Scivolata nei pressi della sua abitazione, in via Milano 27, Anna Assaber, di 69 anni, ha battuto contro il marciapiede, riportando nella caduta ferite lacero contuse al sopracciglio sinistro, contusioni al naso e al ginocchio sinistro. E' stata medicata alla CRI

DIVA CERCASI

Luminosa e ridente Buby Voltolina ha trovato il suo cavaliere per partecipare alla selezione di «Miss Italia», che avrà luogo la sera del 30 corrente nell'incantevole cornice del «Piccolo Mondo». I freschi 18 anni di Buby hanno scelto la testata del nostro giornale, e noi, lusingati, pubblichiamo questo suo sorriso, colto da quell'artista che è il fotografo Ferdinando Ceretti.

Domani sera, giovedì, al «Piccolo Mondo», avverrà la selezione per «Miss Cinema», allestita, come quella per «Miss Italia», dall'Organizzazione Grandi Manifestazioni di Milano, sotto gli auspici del locale Circolo della stampa. La serata assumerà una particolare importanza per la presenza della Casa milanese di produzione cinematografica Cancellieri. I produttori lombardi hanno fatto pervenire alla direzione del «Piccolo Mondo» una lettera per annunciare che essi si impegnano di scegliere una delle partecipanti alla selezione per affidarle un ruolo in un film di prossima realizzazione. La Cancellieri sceglierà la nuova stella tra le concorrenti, senza tenere conto dei risultati del concorso. In parole povere, anche chi non otterrà il serto della vittoria avrà dinanzi a sè la possibilità di arrivare al cinematografo.

Le iscrizioni per «Miss Cinema» sono aperte sino alle 12.30 di domani, giovedì, al Circolo della Stampa, in Corso 27; le concorrenti che vorranno partecipare da sole, possono iscriversi durante il corso della serata al «Piccolo Mondo». La giuria che dovrà esaminare le partecipanti alla selezione ha quali membri la pianista Lilian Karajan, la scultrice Ossi Czinner, lo scultore Marcello Mascherini, il pittore Nino Perizi, il pittore Federico Righi, il giornalista Ugo Sartori e il fotografo Ferdinando Ceretti; fungerà da segretario il prof. Dante Lunder.

Il Circolo della Stampa [illegible]

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 3 «Argo» (it.); B. 8 «A. Lacazè» (fr.); B. 14 «Andriana L.» (gr.); B. 22 «Chioggia» (it.); B. 24 «Pavlos G.» (gr.); **Porto doganale:** B. 26 «Vis» (jug.), **Porto Duca d'Aosta:** «Berkeley Victory» (am.); B. 43 «A. Fribourg» (am.); B. 46 «C. Penafiel» (sp.), «C. di Brindisi» (it.); B. 47 «Lamone» (it.); **R. Pescheria:** «L. Marcello» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «V. Pisani» (it.), «T. Maris» (it.), «Polifemo» (it.), «Rapallo» (it.); **Dock:** «N. Georgios» (gr.), «Naphtol» (pa.); **Scalo Legnani N.:** «T. Cosulich» (it.); **Ilva Nuova:** «Rosalia O.» (it.); **S. Rocco:** «La Pataia» (arg.); **Rada est.** «Aurora» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

22 agosto: «Remo» Ars. a mare.

NAVI IN ARRIVO

22 agosto: «Brescia» B. 40; «Odysseus» B. 23; «Dromit» B. 10; «Irma» B. 44.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Paolo Piccoli da Pina e Mario Rubino 500, dalla famiglia Rubino 500 pro Vill. Fanc.

In memoria di Luigi Thiel nel I anniv., dal fratello Leopoldo e dalla sorella Emilia 5000 pro Ospedale infantile.

In memoria del dott. Ino Fragiacomo da Alice e dott. Armando Mecozzi 500 pro Lega Naz.

In memoria di Orazio Opiglia nel I anniv., dalla famiglia Opiglia Rossani 2000 pro chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Bruno Carboni dalla famiglia Matassi 1000 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Vidosava Plamenac dalla S. A. Forestale Triestina 5000, da Gaddo ed Elsa Glass 2000, da Giulio e Marta Traubner 1000, da Luigi e Fanny Mateicich 1000, da Erminio Deveglia 1000 pro Comunità serbo-ortodossa.

In memoria di Nina Magnani dagli zii e cugini Dose 2000 pro chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Irma Fuchs ved. Chiama dalla sorella Gilda 500 pro Centro tumori.

In memoria di Emma Tamaro ved. Gambini dalle famiglie Luigi de Franceschi e Falchi 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Lucia Dorcich ved. Bertrandi dalla famiglia Possetti 500 pro chiesa B. V. delle Grazie; da Guido e Maria Sega 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del colonnello Gaetano Accettulli dalla famiglia Finazzer 500 pro Ist. Rittmeyer.

A mezzo di mons. Cleva da N. N. 2000 pro Infanzia abbandonata.

Brivolese Carlo 200, Rispoli Luigi 200, Paoli Francesco 200, Pertot Carlo 100, dott. Pescatori Ettore 400, Zuccoli Sergio 200, Crisanaz Candido 100, Devescovi-Andretti 200, Damiani Attilio 500, Gazzador Bruno 200, Antonazzo Antonia 100, Castellano Lucia 100, Todisco Mirella 100, Lotto Vicenzo 200, Candire Vicenzo 100, Antonelli Gino 200, Todeschi Silvia 100, Pizzo Enzo 100, Titone Elda 200, Protti Pierina 100, Caldagnetto Francesco 100, dott. Marzotti Giuseppe 100, Craglietto Alfredo 100, Boico-Orzan 100, Saroni Antonio 100, Antonopulo Marcello 200, dott. Nobile 200, Covicchioli Edmondo 100, Dolce Nives 100, Petronio Anteo 100, De Fecondo Bruno 200, Fiegl Ines 100, dott. Pieruzzi 800, Lavagnolo Silvia 100, Tagliaferro-Trevisan 100, Manca Giuseppe 200, Hravatin Olimpia 100, Castellana Esterina 100, Ruzzier Roma 200, Cecconi Arturo 100, Fabietti Assunta 100, Radovaz Enrico 100, Mora Aleandra 100, Casson Ermanno 100, Casson Giuseppina 400, Folchi Elena 100. Totale lire 7700 pro Lega Nazionale.

Svevo Antonio 50, Cheni Emma 100. Totale lire 150 pro Lega Naz.

Ci pervennero il 21 corrente:

In memoria del dott. Paolo Rigo dalla moglie 5000, da Bice e dott. Silvio Battisti 5000 pro C.R.I.; da Rina e Ferruccio Battisti 5000 pro E.C.A.; da Mercedes e Andrea Rismondo 5000 pro Ist. Nautico Tom. di Savoia; da Carmen Fulvio e Luisella Ongaro 5000, dai nipoti Pia Bianca e Guido 5000 pro C.R.I.; dalla famiglia Luigi Schromek 1000 pro E.C.A., 1000 pro Conf. S. Vinc. de' Paoli (parr. Roiano); da Vittoria e Paola Bratassovich 2000 pro E.C.A.; da Nives Fontana 500 pro C.R.I.; dalla famiglia Giuseppe Ussai 500, dalla famiglia Parrini 1000 pro Liceo Dante (fondo S. Ussai); da Linda e Nora Obbiassi, Milano, 1000 pro Istituto Rittmeyer; da Carmelita e Remo Pappucia 500, da Odetta e Giorgio Ruggeri 500 pro Comitato Dalmatico; da Elda e ing. Willy Ulcigrai 2000 pro Cantieri Riuniti dell'Adriatico (fondo Furlani); da Maria e Enrico Bevilacqua 1000, dal dott. Mario Baxa 1000 pro E.C.A.; da Urania e Steno Pirnetti 1000, da Maria ved. Pirnetti 500, da Bianca e dott. Bruno Ulcigrai 2000, da Sofia ved. Ulcigrai 1000 pro Vill. Fanc.

In memoria di Lucia ved. Bertrandi dalla famiglia Cernutti 10 mila pro chiesa B. V. delle Grazie; dalle famiglie Bon-Carmeli 1000 pro Liceo Dante (fondo T. L. Apollonio); da Bruna e Giulio Frausin 1000 pro Liceo Dante (Cassa scolastica).

In memoria di Giuseppina Forchiassin da Laura Furlani 1000 pro Esuli istriani; dalle colleghe di stanza della figlia Silvana 2000 pro Vill. Fanc.

In memoria di Gino Benporat da Anita e Federico Bernardi 1000 pro Vill. Fanc.; da Rodolfo, Bice, Bianca Malusà 2000, da Alfredo Gladuli 500, da Giuseppe e Ida Torelli 1000 pro Chiesa Imm. Cuor di Maria; dalla famiglia Gabrielli 1000 pro Liceo Dante (fondo C. Blessi).

In memoria di Luciano Tamburini da Bruno Zuccheri 1000, da Gastone Trevisan 1000, da Gastone Depetroni 1000 pro Fondo X Clan Seniores G.E.I.

In memoria di Claudia Puppi da Ervino Puppi 1000 pro Accademia di S. Cecilia, 1000 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli, 1000 pro Orfan. S. Giuseppe.

In memoria del dott. Guido Busutti da Antonino Giarrizzo 1000 [illegible]

[illegible]

L'ATTIVITA' ANTINAZIONALE DEI COMUNISTI NEGLI STATI UNITI

MAGNATI DELL'ALTA FINANZA al servizio della rivoluzione

La solidità del partito assicurata da una colossale organizzazione di imprese capitalistiche - Un misterioso personaggio sovietico alla testa di 3500 agenti di Mosca sguinzagliati nel paese - Impotenza delle autorità a fronteggiare il pericolo

New York, agosto

La situazione venutasi a creare tra il Governo e i comunisti ha un carattere paradossale. Mentre le autorità federali e lo stesso ufficio del «Federal Bureau of Investigation» sanno di quali mezzi i comunisti si servono e conoscono perfettamente la loro organizzazione, non sono in grado di prendere i provvedimenti necessari perchè hanno le mani legate dalle leggi [illegible]

[illegible]

Naturalmente la politica dei comunisti americani è ispirata dal Cremlino e adattata alle circostanze. Al vertice della scala c'è un agente sovietico che rappresenta l'autorità suprema, pur non avendo una posizione ufficiale nel partito. Egli dirige il lavoro di circa 3500 agenti russi, che operano negli Stati Uniti e per quanto la sua esistenza sia conosciuta alle autorità non è altrettanto nota la sua identità. [illegible] William Foster.

[illegible]

liam Weiner, russo di nascita, che entrò negli Stati Uniti nel 1914. Fino al 1938 il suo ruolo nel partito fu assai modesto, ma egli faceva frequenti gite all'estero con l'antico capo del comunismo americano Earl Browder, assieme al quale fu, nel 1940, condannato per aver ottenuto fraudolentemente il passaporto. Tuttavia non fu messo in prigione perchè ammalato di cuore. [illegible]

[illegible]

Weiner vive bene: [illegible]

Come opera Weiner? [illegible]

Il denaro con cui Weiner ha potuto attivare tutte queste imprese [illegible]

AMERIGO RUGGIERO

Alla Stazione di Napoli

INGEGNOSA TRUFFA ai danni delle Ferrovie

Napoli, 21

Un'ingegnosa truffa ai danni delle Ferrovie dello Stato è stata scoperta in seguito alle indagini condotte dalla polizia. Si è infatti accertato che un guardasala della Stazione Centrale, Ottavio Pezzano, addetto al ritiro dei biglietti in possesso dei viaggiatori in arrivo, conservava quelli che dalla data di emissione risultavano ancora validi, e li rivendeva poi con la complicità di tale Aniello D'Angelo, a viaggiatori poco scrupolosi, che in tal modo si procuravano con minima spesa un biglietto utile per il ritorno a Napoli. [illegible]

Nel Golfo del Leone

Salvato l'equipaggio di un panfilo in fiamme

Savona, 21

Il comandante del piroscafo «Bonitas» [illegible]

[illegible]

COMMOSSO ADDIO AL GRANDE ATTORE FRANCESE

VENTIMILA PERSONE ai funerali di Jouvet

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Parigi, 21**

Louis Jouvet ha ricevuto oggi la sua ultima lettera. [illegible]

[illegible]

B. R.

UN ESPRESSIVO ATTEGGIAMENTO DELL'ON. DI VITTORIO DURANTE UN CONVEGNO SINDACALE. QUANDO HANNO VISTO QUESTA FOTOGRAFIA, GLI AVVERSARI POLITICI DEL BOLLENTE DEPUTATO DI SINISTRA HANNO INSINUATO CHE LA C.G.I.L. STA DANDO DEI GRATTACAPI AL SUO LEADER...

POLIZIOTTI DELLA BERLINO OVEST E GIOVANI COMUNISTI PARTECIPANTI ALLA RECENTE «ADUNATA DELLA PACE», SI GUARDANO IN CAGNESCO IN ATTEGGIAMENTO DI SFIDA, LUNGO LA LINEA DI DEMARCAZIONE CHE DIVIDE IL SETTORE SOVIETICO DELLA CITTA'

IL DOMINIO DI SUEZ E DEL SUDAN conteso dalla mezzaluna all'Union Jack

Il progressivo aggravarsi della tensione anglo - egiziana

Il Cairo, 21

[illegible]

Indipendenza fittizia

[illegible]

Ma l'Egitto di oggi non è quello del 1936. I governanti attuali affermano che è fittizia l'indipendenza di un paese che permette la permanenza di truppe straniere sul proprio suolo: per questo ha chiesto la revisione del trattato. Lo stupore e la resistenza della stampa britannica alla proposta di revisione, i discorsi pronunciati alla Camera dei Comuni, la ambigua linea politica degli inglesi nel conflitto palestinese — nel quale Governo e popolo egiziani si erano buttati a capofitto — lo svuotamento lento e progressivo di quella formula di compromesso che era il condominio del Sudan, non hanno fatto che contribuire alla recrudescenza della tensione. Oggi Governo, Parlamento e stampa egiziani non lasciano passare alcuna occasione senza ricordare che il trattato del 1936 è per l'Egitto decaduto e che la presenza dei 40 mila soldati inglesi ai bordi del Canale è ormai ritenuta illegale.

Meno note della controversia per Suez ma ugualmente determinanti per la crisi odierna sono le divergenze tra Londra ed il Cairo per il Sudan. Questo — che nella sua forma è un condominio tra l'Egitto e la Granbretagna — è sostanzialmente un possesso inglese, poichè Londra — ricca di idee, di mezzi e d'esperienza — ha saputo creare un saldo partito indipendentista sudanese, che ha un programma opposto a quello annessionistico ed è contrario all'unificazione della valle del Nilo, auspicando invece la indipendenza del Sudan ed un trattato di alleanza e di mutua assistenza con la Granbretagna. Un programma, dunque, che incontra il pieno gradimento degli inglesi ed assicura la loro influenza e permanenza sull'alta valle del Nilo.

In un Sudan che è ancora «condominio anglo-egiziano», gli inglesi hanno istituito, malgrado l'opposizione egiziana, un Consiglio legislativo, composto da appartenenti alla corrente antiegiziana, e da questo hanno scelto un Consiglio dei Ministri, responsabile di fronte a quello legislativo. Dato che la crisi nei rapporti tra Londra ed il Cairo ha il magico potere di ripercuotersi immediatamente nei rapporti tra il partito egiziano e quello filobritannico del Sudan, la polizia sudanese, ha avuto l'ordine di sciogliere tutte le manifestazioni. La stampa egiziana rileva però come le manifestazioni del partito nazionalista egiziano siano immediatamente sciolte, mentre tanta energia non è affatto usata dalla polizia nel disciogliere quelle filobritanniche. Sempre secondo la stampa egiziana, persino i comunisti sudanesi fanno svolgere indisturbati la loro propaganda.

E a tale proposito si osserva che un movimento sociale sudanese che si opponga all'annessione all'Egitto non può essere malvisto dagli inglesi, i quali, per gli stessi motivi, hanno sostenuto a Cipro i comunisti ostentatamente contrari all'annessione alla Grecia.

Rinforzi nel Canale

La guerra fredda per i petroli iraniani ha avuto le sue ripercussioni sulla crisi anglo-egiziana, poichè ha portato al rafforzamento, per ragioni di sicurezza, del contingente di truppe britanniche nella zona del Canale. Fu in quell'occasione che alcuni deputati proposero al governo egiziano la nazionalizzazione del Canale, cui il Ministro degli Esteri si dichiarò, però, nettamente contrario. Una tale misura sembra improbabile, malgrado l'acceso nazionalismo degli egiziani, perchè in questo caso specifico intervengono a frenarli evidenti ragioni di ordine finanziario. E' infatti impossibile che l'Egitto possa versare oggi le indennità di nazionalizzazione agli azionisti, cioè ai Governi francese ed inglese. Ciò significherebbe per il Governo egiziano la perdita di molti milioni di sterline; il Canale diventerà ugualmente proprietà egiziana nel 1968, alla scadenza cioè della concessione.

L'atteggiamento americano

Se da parte egiziana la nazionalizzazione non è stata nè decisa nè minacciata, è stata d'altra parte presa una misura che deve fare senz'altro meditare: il rifiuto di partecipare alla Conferenza per la difesa comune dell'Africa, indetta dal Governo britannico a Nairobi. Il rifiuto è stato motivato dal Ministro egiziano Salah Eddin, il quale ha dichiarato alla stampa: «Noi non possiamo cooperare con i britannici prima che le rivendicazioni egiziane su Suez e sul Sudan non siano soddisfatte». Precedentemente il piano Slim per la difesa dell'Africa — il quale rappresenta l'ultima concessione che il Foreign Office ritenga possibile, e prevede un dispositivo di forze britanniche ed egiziane associate, scaglionato da Suez al Kenia, alla Somalia ad Aden — era stato respinto dall'Egitto, perchè se esso contempla la graduale evacuazione di Suez da parte degli inglesi, implica d'altro canto il loro ritorno automatico nel caso di una guerra, e non fa cenno alcuno al passaggio del Sudan sotto la sovranità egiziana.

Ad eliminare le conseguenze più spiacevoli della frizione anglo-egiziana, sembra che da parte inglese si voglia ricorrere al Consiglio di sicurezza dell'ONU, poichè Londra sa di poter contare, nella contingenza che ne accomuna gli interessi, altrimenti assai diversi, sull'appoggio della Francia e degli Stati Uniti. Ma è una misura che potrebbe ritorcersi contro gli inglesi, perchè l'Egitto potrebbe incaricare il medesimo Consiglio di sicurezza di risolvere il problema della revisione del trattato del '36 e del condominio del Sudan, questioni in cui l'opinione britannica non collima perfettamente con quella francese ed americana.

Gli Stati Uniti, infatti, sembrano seguire senza troppa apprensione per gli interessi dell'Occidente, l'afflosciarsi e l'ammainarsi dell'Union Jack nella penisola arabica e nell'Egitto. Dal canto loro, essi si sono assicurati una funzione assai rilevante nella zona in questione, con l'accettazione di vari paesi arabi del punto quarto di Truman. Proprio nei giorni in cui il Governo egiziano proclamava illegali la presenza e il rafforzamento delle truppe britanniche nella zona del Canale — eravamo alla metà dello scorso giugno — il Ministro degli Esteri Salah Eddin comunicava che, con l'accettazione del punto quarto del programma di Truman, «gli americani erano stati espressamente invitati a dare il loro aiuto all'Egitto, di fronte all'imperialismo degli inglesi ed allo spettro del comunismo».

Una cosa è certa: che se, per una serie di circostanze, l'Union Jack viene ammainata anche dalle fortezze di Suez, Cantara ed Ismailia, non per questo vi si isseranno delle bandiere rosse. Gli Stati Uniti, malgrado la loro lontananza geografica e la scarsa sensibilità e comprensione dimostrate verso certe situazioni orientali tutte sfumature e complessità, si apprestano ad essere nell'Egitto gli eredi universali dei loro cugini britannici. Non è stato difficile per loro guadagnarsi la fiducia degli egiziani: hanno compreso che la politica dell'Occidente verso il mondo arabo andava semplicemente adeguata alle nuove esigenze di ordine interno ed internazionale.

Per avere la fiducia dell'Iran è bastato ad Harriman riconoscere il principio della nazionalizzazione dei petroli, per avere quella dell'Egitto basta riconoscere — per lo meno in tempo di pace — alla sola mezzaluna il diritto di specchiarsi nelle acque del Canale.

ALA

LIETO COMPLEANNO DELLA SECONDOGENITA DI RE GIORGIO

Margaret è maggiorenne ma non ha aperto il suo cuore

Deluse le speranze dei britannici che attendevano la notizia del suo fidanzamento - Perle, diademi e un'auto fra le centinaia di regali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 21**

Il castello di Balmoral, in Scozia, dove si trova in villeggiatura la famiglia reale, è oggi in festa, ed in festa è tutta la Inghilterra: la Principessa Margaret, la secondogenita dei Sovrani, prediletta alla corte da tutti, ha festeggiato il ventunesimo compleanno. Non sono ancora state contate le migliaia di telegrammi di auguri arrivati al castello da ogni parte del mondo: sono tanti che Margaret impiegherebbe qualche giornata a leggerli. E infiniti erano i regali, uno più bello dell'altro, che si sono andati via via accumulando nel salone di marmo rosa espressamente riservato alla mostra dei doni.

La cronaca dice che la Principessa, contrariamente al solito, si è alzata stamane di buonora e ha ascoltato la radio che ha iniziato la trasmissione inviandole gli auguri della Nazione seguiti dalle note dell'inno nazionale. La voce dello speaker era leggermente commossa, e ascoltandola, la Principessa è rimasta un poco turbata e commossa anch'essa.

Ha fatto quindi una leggera colazione in fretta, e subito si è recata nel salone ad ammirare i regali più vistosi e più cari. La cronaca menziona tra gli altri una collana di 21 perle, due braccialetti di turchese e due paia di orecchini, doni del Re e della Regina, e un diadema di diamanti inviato dalla Regina madre. Non c'era ancora, ma arriverà entro una settimana, un altro regalo di augusti parenti, che particolarmente sta a cuore alla principessa: una lussuosa «Daimler». Altri doni sono stati personalmente portati in mattinata dalla Principessa Elisabetta e dal Duca di Edimburgo, giunti a farle festa dalla loro residenza di Birkhall che dista pochi chilometri da Balmoral.

Il personale di servizio, tassatosi per due scellini e mezzo a testa, ha offerto uno scrittoio antico che ha incontrato il plauso incondizionato di Margaret. Era andata ella stessa a sceglierselo in un negozio di antiquario.

Contrariamente al solito, oggi in Scozia non pioveva. Margaret ha potuto così concedersi, con la famiglia e un ristrettissimo gruppo composto di venticinque persone, la gioia, rara in quel paese, di un pic-nic, in una radura vicina. Sono volati i tappi dello spumante, il Re ha pronunciato un breve brindisi.

Nel pomeriggio all'ora del tè, è stata degustata la torta del compleanno, capolavoro del cuoco di corte. Un tortone di trenta libbre, adorno di 21 candeline, una per ogni anno. Le sale di Balmoral echeggiavano di gioia festosa e di allegria. Cronisti bene informati parlano di squillanti risate che hanno trasformato la consueta austerità del castello. Al dinner, rallegrato dalle cornamuse scozzesi, Margaret è comparsa indossando uno splendido abito da sera in bianco e oro, fatica specialissima di una sartoria londinese che ha impiegato a confezionarlo non meno di sei mesi. Alle 21.30, mentre nel cielo fattosi nuvoloso, scoppiettavano i fuochi d'artificio, nel grande salone da ballo, decorato di crisantemi — che qui sono i fiori di letizia — si sono aperte le danze che, secondo il programma, dureranno fino a domani mattina.

Tra gli ospiti del castello erano tre giovani sui quali s'appunta la curiosità di tutto il paese, perchè è previsione generale che uno di essi sarà il prescelto dal cuore di Margaret: il ventisettesimo Lord Dorchester, quasi un gigante, figlio del conte di Carnovorn, il conte di Dalkeith, anche lui ventisettenne figlio del duca di Nucleuch, e William Wallace, familiarmente detto «Billy», che ha testè compiuto i 24 anni.

Molti si aspettavano che proprio stasera, in occasione del compleanno, sarebbe stato dato l'annuncio ufficiale del fidanzamento. Il più quotato, secondo la voce pubblica, sarebbe il conte di Dalkeith, ma a detta degli intimi, la principessa sarebbe tuttora incerta. Il laburista «Daily Herald», amorevolmente stasera la ammoniva: «Tanti auguri, Margaret, ma stai attenta a scegliere bene il futuro marito!».

L'ideale della popolazione — tanto è affezionata alla principessa — sarebbe di potere essa stessa scegliere il marito a Margaret. Molti consigli e suggerimenti sono pervenuti per lettera da umili popolane anche stamane, ma tutto indica che Margaret non ne terrà conto: sceglierà chi vuole, perchè se è allegra e simpaticissima, è altrettanto ostinata: ha sempre fatto quel che ha voluto, dal giorno in cui (era una notte tempestosissima, con una bufera infernale) ventun anni fa venne al mondo al castello di Glamis.

E' anche sbarazzina e per questo piace tanto a tutti. I giornali ricordano che ella fece le boccacce all'Arcivescovo di Canterbury che le somministrava il battesimo nella cappella di Buckingham Palace. E ricordano che rimase malissimo, quando il suo genitore, per la abdicazione del fratello, diventò Re d'Inghilterra. L'idea della vita di etichetta non le sorrideva. E fu proprio l'anno successivo, nel giorno dell'anniversario della incoronazione del padre che, forse per sfogare un tardivo rammarico, al castello di Balmoral, nottetempo, si prese il gusto di cambiare le scarpe che gli ospiti avevano deposto fuori della porta, provocando una straordinaria confusione.

Rileggono con diletto questi particolari oggi, milioni di inglesi, i cui occhi si sono posati stamane con devozione affettuosa sulla prima pagina dei giornali recanti splendidi ritratti di Margaret: pargoletta, adolescente, a cavallo, in automobile, seria o birichina e — esclamano i giornali — «così adorabile!». Milioni di lettori hanno accuratamente ritagliato i ritratti e li hanno messi da parte tra le cose più care.

CARLO TROTTER

BIMBO PRIGIONIERO di una madre inumana

Agrigento, 21

E' stata denunciata una madre inumana, la quale ha tenuto nascosto in una stanza priva di ogni finestra un suo bambino, frutto di una relazione illecita.

Il bambino che ha circa tre anni, appena liberato dalla Polizia, è stato ricoverato presso il brefotrofio locale. Egli appare in condizioni anormali: infatti non riesce a parlare, presenta scarso sviluppo fisico e ha una lesione alla spina dorsale. I medici gli hanno dovuto ingessare la gamba sinistra che presentava una frattura, mentre gli hanno riscontrato segni di morsi in un braccio ed ecchimosi in varie parti del corpo. Ciò fa supporre che il piccino oltre a essere stato oggetto di percosse, fosse tenuto anche legato.

La madre, Anna Arrigo, di anni 30, che non è sposata ed ha altri tre figli, è stata rilasciata dalla Questura. La polizia mantiene il massimo riserbo sulla vicenda.

L'AVVENTUROSA CARRIERA DEL COMANDANTE CINESE IN COREA

DA CALZOLAIO A GENERALE

Svelata dalle trattative per la tregua la personalità di Peng Teh-huai

Singapore, agosto

Le trattative per la tregua in Corea hanno svelato quello che fino allora era per tutti un mistero: la personalità che comanda i «volontari» cinesi. Quando, infatti, il generale Ridgway, la sera del 29 giugno, volle chiedere al comandante supremo delle forze comuniste in Corea, ch'egli non conosceva di nome, se fosse disposto a iniziare trattative per porre fine alle ostilità, il suo messaggio fu trasmesso da un centinaio di stazioni della Corea e del Giappone sulle più svariate lunghezze d'onda ed in ore diverse per avere la certezza che il messaggio sarebbe giunto a destinazione. Le trasmissioni durarono due giorni, finchè le stazioni radio di Pechino e di Pyongyang non risposero. La risposta era affermativa ed era fatta in nome di Kim Il-sung, comandante in capo delle forze dell'armata popolare coreana, e di Peng Teh-huai, comandante delle forze «volontarie» della Cina.

Così si svelava il mistero che avvolgeva la persona del generale cinese, il quale il 25 novembre 1950 aveva guidato i suoi «volontari» contro le forze di Mac Arthur che avevano già quasi raggiunto il confine cinese-coreano. Dopo due giorni di accaniti combattimenti, la sorte della battaglia era decisa. Le forze dell'ONU furono costrette a ritirarsi oltre il 38.o parallelo, perdendo 35 mila uomini. Il generale Peng Teh-huai, a cui i comunisti dovevano questa vittoria, continuò tuttavia a stare dietro le quinte. Il suo nome è stato divulgato soltanto ora attraverso la risposta al messaggio del generale Ridgway.

Accanto al generale cinese Lin-Pao, a cui per lungo tempo si attribuiva, al quartier generale delle forze dell'ONU, il comando delle cosiddette forze volontarie cinesi, Teh-huai è uno dei generali più quotati della Cina rossa. Conta 51 anni e vanta un passato avventuroso che ha rari precedenti. Nato da una famiglia di contadini nella provincia dello Human, fuggì di casa all'età di nove anni per salvarsi dalla tirannide della matrigna che non gli risparmiava maltrattamenti. Si guadagnò la vita facendo successivamente il guardiano di animali, il minatore ed il calzolaio. Avendo preso parte ad una violenta azione contro un latifondista, dovette fuggire dal paese in cui s'era rifugiato. Decise allora di arruolarsi, ma avendo partecipato ad un attentato contro il governatore dello Hunan, fu arrestato. In carcere, sebbene sottoposto a tortura, non parlò. Questo fermo comportamento, anzichè procurargli più gravi sanzioni, richiamò su di lui l'attenzione dei suoi superiori, i quali lo mandarono ad un corso per ufficiali, che egli assolse con successo.

Da qui s'iniziò la sua rapidissima carriera nell'armata del Kuomintang, da dove uscì nel 1927, quando, appena ventisettenne e già comandante di brigata, fu nominato membro del partito comunista. Un anno più tardi divenne uno dei capi dell'insurrezione che portò alla instaurazione del comunismo nella provincia dello Hunan. Con la sua brigata, ch'egli poi trasformò in corpo d'Armata, prese parte alla guerra contro i giapponesi. Durante la guerra civile diresse con tanto successo la sua unità contro le truppe di Ciang Kai-scek, che fu promosso vice-comandante in capo di tutte le armate co-

muniste. I suoi stretti legami con il partito comunista gli valsero la nomina, da parte di Mao Tse-tung, a presidente del comitato politico e militare nel nord-ovest.

A questo generale, dimostratosi eccellente sia nel campo militare che in quello politico, fu affidato l'incarico di costituire la prima armata cinese capace di affrontare un esercito nemico modernamente armato. Fu così ch'egli guidò in Corea i «volontari» di Mao.

D. D.

IMPAZZISCE A BORDO dell'aereo Roma-Atene

L'apparecchio costretto ad atterrare a Bari

Bari, 21

Un aereo della «Bea», in servizio sulla linea Roma-Atene, ha dovuto compiere un imprevisto atterraggio all'aeroporto di Bari per sbarcare un passeggero, il suddito greco Joannis Giannontos, di 31 anni, da Kalamon, che a bordo aveva dato improvvisi segni di alienazione mentale.

Il Giannontos, proveniente da Kiel, era diretto ad Atene, e dopo che l'apparecchio si era levato in volo da Ciampino, aveva sottratto un affilato temperino ad un altro viaggiatore, vibrandosi ripetuti colpi al volto nel tentativo di suicidarsi. Le sue condizioni consigliavano perciò il pilota a far scalo a Bari per consentirne il ricovero in ospedale.

Fulminato da una sincope prima di suicidarsi

Mantova, 21

Un impressionante quanto singolare episodio si è verificato oggi a Fellonica Po. L'agricoltore Gaetano Ferrari, di 77 anni, colà residente, aveva deciso di togliersi la vita facendosi fulminare dalla corrente elettrica. Si era infatti preparato una pertica, a un capo della quale aveva avvolto del filo di ferro e si proponeva di toccare i cavi dell'alta tensione che passano sopra le sue terre. Giunto però sotto i fili, proprio mentre stava attuando il suo triste proposito, il Ferrara colto da una violentissima emozione, stramazzava al suolo decedendo all'istante prima che la pertica raggiungesse la linea dell'alta tensione. I medici hanno difatti escluso che la morte sia stata originata da folgorazione.

Arrestato un complice degli assassini di Porzus

Udine, 21

Dopo tre anni di assidue ricerche, è stato ieri rintracciato ed arrestato il trentenne Daniele Benedetti di Gaetano, da San Odorico al Tagliamento, irreperibile dal 1948 e responsabile di omicidi e di rapine, nonchè di partecipazione all'eccidio di Porzus. Il Benedetti si era rifugiato a Ferriere di Genova, dove è stato rintracciato e catturato dalla Benemerita, su segnalazione dei carabinieri di San Daniele del Friuli.

GIORNALE SPORT

UN' IMPRESA DI TRE GUIDE CORTINESI

Gli «Scoiattoli delle Dolomiti» hanno scalato il Gran Capucin

Courmayeur, 21

La parete est del Gran Capucin, l'ardua guglia che si leva con uno strapiombo di 600 metri nel gruppo del Monte Bianco, è stata scalata per la seconda volta nello spazio di neppure un mese da una cordata di ardimentosi rocciatori che hanno compiuto l'impresa eccezionale a tempo di primato. Quattro giorni e tre notti impiegarono i due giovani alpinisti — il torinese Luciano Ghigo e Walter Bonatti di Monza — quando verso la fine di luglio violarono per primi la tremenda parete. Stavolta l'assalto alla roccia si è concluso vittoriosamente nel giro di un giorno e mezzo.

Protagonisti della nuova scalata sono i fratelli Ghedina e l'amico Lacedelli, tre giovani guide di Cortina d'Ampezzo appartenenti al celebre gruppo degli «Scoiattoli delle Dolomiti». E' una rivalità vecchia ormai di decenni quella che corre tra le due scuole di alpinismo: la scuola delle Alpi occidentali e la scuola delle Dolomiti. Quando i giornali e la radio riportarono la notizia che era stata conquistata la parete est del Gran Capucin, gli «scoiattoli» di Cortina d'Ampezzo decisero di ripetere l'impresa puntando sul primato del tempo.

La parete è una delle più difficili del mondo, la più difficile addirittura a detta del famoso alpinista francese Gaston Rebuffet, il vincitore dell'Anapurna nell'Himalaia. Egli aveva anzi espresso il parere, condiviso d'altronde dal capo delle guide di Courmayeur Emilio Rey, che probabilmente l'impresa di Ghigo e Bonatti non sarebbe stata ritentata. Invece gli arrampicatori delle Dolomiti hanno voluto prendersi la loro rivincita.

I fratelli Ghedina e il Lacedelli lasciarono le montagne di Cortina proprio nella stagione più favorevole al lavoro di guide e se ne vennero a Courmayeur. Li accolse il tempo brutto: tuttavia i tre non desistettero dal loro fermissimo proposito. Per dieci giorni al «Rifugio Torino» aspettarono una buona giornata: «Di qua non ci muoviamo — avevano promesso a se stessi — senza aver raggiunta la vetta del Grand Capucin».

Finalmente sabato, col favore del tempo, partirono. Era tornato il sereno, il sole prometteva di sciogliere il velo di ghiaccio che rende assolutamente insuperabili le lisce placche di roccia e i «tetti» strapiombanti sull'abisso, che stanno a guardia della vetta per scoraggiare anche il più temerario scalatore.

Vestiti dei caratteristici maglioni di colore arancio cupo che portano disegnato sulla manica uno scoiattolo in atto di spiccare un balzo, i due fratelli Ghedina e il Lacedelli si portarono alla base d'attacco della terribile guglia. E cominciò, a distanza di quattro settimane, la silenziosa gara con i due alpinisti che li avevano preceduti. A Ghigo e Bonatti erano occorse 56 ore di effettiva scalata, tolto il tempo passato sugli aerei bivacchi aggrappati ad una «cengia», appesi alle corde di sicurezza. I due Ghedina e il Lacedelli iniziarono la vertiginosa ascensione il mattino di sabato e, dopo una notte trascorsa in parete, prima del mezzogiorno di domenica raggiungevano la vetta: 18 ore di arrampicata. Poi a corda doppia, velocissimi, si calarono fin sul ghiacciaio. Nel pomeriggio erano già scesi, con la funivia, a Courmayeur.

Il racconto dell'ardimentosa impresa? «Ce l'abbiamo fatta, altro non sappiamo dirvi», così si schermivano ieri sera i tre «scoiattoli». Impossibile rievocare i mille pericoli corsi, le astuzie impiegate per vincere la roccia a picco priva di appigli e superare le cornici dei «tetti», gli espedienti della tecnica più raffinata, le salite «a forbice», l'uso delle staffe e degli altri mezzi artificiali, che la più moderna arte dell'arrampicamento offre ai virtuosi della roccia.

Appena i tre «scoiattoli» si accorsero che la loro presenza a Courmayeur destava troppa curiosità, si affrettarono a ritirarsi in un luogo più tranquillo. Con l'ultima corsa della funivia raggiunsero il «Pavillon» e dopo la tremenda prova si concessero una notte di riposo nelle calde cuccette.

Partiti ieri da Genova

Straulino e Rode in America per i campionati mondiali di «star»

Genova, 21

Col piroscafo «Atlantic» sono partiti diretti a New York i campioni italiani ed europei 1951 Agostino Straulino e Nicolò Rode entrambi istriani, per partecipare con lo star «Merope» al campionato del mondo 1951 che avrà luogo a Gibson Island, Maryland, dal 9 al 15 settembre p. v.

I campioni nazionali 1951 delle derive «S» di metri 4.90, Carlo M. Spirito e Pino Carattino sono partiti per La Baule (Nantes) onde partecipare a quelle regate per il V campionato d'Europa su derive (Caneton) con due persone d'equipaggio, che avranno luogo dal 26 agosto al 2 settembre p. v. nella baia di La Baule.

Controllo fisico e tecnico per gli arbitri del calcio

A DE JURCO AFFIDATA LA PREPARAZIONE ATLETICA

La direzione centrale della Associazione Italiana Arbitri di calcio ha preso la lodevole iniziativa di sottoporre a un adeguato controllo la preparazione fisica e tecnica dei suoi affiliati. Oltre un centinaio di arbitri delle divisioni maggiori raggiungeranno fra giorni Recoaro per mettersi a disposizione dei dirigenti federali per un'adeguata istruzione tecnica e fisica. La ridente cittadina veneta ospiterà nei suoi alberghi i principi del fischietto e le nuove promettenti forze arbitrali che converranno da ogni parte d'Italia per forgiare valide ente corpo e spirito in quell'ambiente ideale che il conte Marzotto ha voluto far rifinire con le più moderne e comode attrezzature sportive.

Per la preparazione atletica il C. D. dell'AIA ha prescelto il maestro concittadino Piero de Jurco quale allenatore federale, mentre per le lezioni teoriche si alterneranno alla cattedra i più bei nomi della competenza calcistica nazionale.

A MONFALCONE I CAMPIONATI MONDIALI DI PATTINAGGIO

Francia e Belgio notificano le formazioni delle rappresentative

Entro la settimana la designazione degli italiani

Monfalcone, 21

Prosegue alacremente la preparazione dei campionati mondiali di corsa su pattini, fissati com'è noto per i giorni 1 e 2 settembre.

La squadra belga, che arriverà a Monfalcone alle ore 20.26 del giorno 30 agosto, ha annunciato la sua formazione definitiva, che risulta la seguente: Marcel Meens, Jos Weynen (attuale campione del mondo dei metri 1000 su strada), Albert Taeymans ed Emile Detienne. Accompagnatore della squadra sarà il signor Jules Govaerts, presidente del Comitato corse del Belgio.

La Francia, invece, ha notificato che la propria squadra nazionale comprenderà, salve modificazioni, Robert Marc (campione di Francia su strada e su pista 1950 e 1951), Roger Andrieux (campione di Francia velocità su strada 1950), Claude Delbreil (vincitore della «Coppa di Francia» 1951) e Francois Bermejo, ex campione di Francia su strada e su pista.

La Granbretagna aveva comunicato che la sua rappresentativa sarebbe stata formata dopo le selezioni del 18 agosto, alle quali erano stati convocati D.A.M. Brown, D.F. Hill, R.H. Coopey, J. Reeves e J. Whatley; ma finora non è giunta alcuna precisazione. Nessuna notizia è pervenuta ancora circa la composizione delle nazionali dell'Olanda, della Spagna e della Svizzera. Entro la fine della corrente settimana, il commissario unico Renato Galessi renderà noti i nomi dei quattro pattinatori che difenderanno i colori italiani ai campionati del mondo.

Intanto sono in vendita i biglietti per i posti numerati di tribuna e per i posti in piedi dei campionati mondiali di pattinaggio su strada, che avranno svolgimento a Monfalcone sabato 1 e domenica 2 settembre. Da venerdì 24 agosto, inoltre, saranno messi in vendita appositi talloncini triangolari, che, aggiunti ai biglietti d'ingresso (posti in piedi), daranno diritto ad occupare un posto a sedere numerato lungo il percorso delle gare.

I biglietti possono venire acquistati esclusivamente presso gli Uffici U.T.A.T. di Monfalcone, Trieste (Galleria Protti), Udine (Riva Castello, 1) e Gorizia (Agenzia Appiani, corso Italia 18). Sono stati stabiliti i seguenti prezzi per ciascuna serata: posti numerati di tribuna lire 500; posti in piedi (ingresso) lire 200 (ridotti a lire 150 per ragazzi fino ai 14 anni e militari); supplemento per i posti a sedere numerati lungo il percorso lire 150.

I dipendenti dai C.R.D.A. avranno a loro disposizione, fino ad esaurimento, un numero limitato di biglietti d'ingresso al prezzo ridotto di lire 150, da acquistarsi soltanto presso l'Ufficio Matricola dei C.R.D.A. di Monfalcone dalle ore 12 alle 13 dei giorni 22, 23, 24 e 25 agosto. Gli acquirenti dei biglietti a riduzione potranno, desiderandolo, provvedersi del supplemento per il posto a sedere numerato di lire 150, in vendita presso gli uffici U.T.A.T. da venerdì 24 agosto.

Le tribune saranno così sistemate: tribuna A (lungo il rettilineo di arrivo) davanti al Palazzo della Pretura; tribuna B davanti al Bar Italia; tribuna C, all'imbocco della via Duca d'Aosta; tribuna D, addossata al palazzo della Cassa di Risparmio di Trieste. Lungo tutto il resto del percorso verrà sistemata una fila di posti a sedere numerati, dietro la quale ci saranno i posti in piedi.

Senza passaporti le nuotatrici per Macon

Torino, 21

Le nuotatrici azzurre selezionate per l'incontro di sabato sera con la Francia a Macon, sosterranno oggi alla piscina comunale torinese l'ultimo allenamento prima della partenza prevista per domani mattina alle 9.30.

Erano già giunte a Torino ieri sera Calligaris, Gamacchio, Bellais, Benini, Castagnetti, Bortoluzzi, Nardi; a queste si è aggiunta oggi la tuffatrice torinese Conter. Sono attese invece, Baldini, Francoletti, Manazon, Nardi, Parodi, Levati e Pautasso.

Il C. T. Usmiani intanto è in ansia. Non essendogli ancora giunti i passaporti delle quattordici atlete selezionate, depositati presso il CONI che s'incarica delle vidimazioni prima di ogni manifestazione internazionale, ed essendo ancora chiusi per ferie gli uffici di detto ente teme di dover rinunciare all'incontro.

A campione d'Italia, sulle acque del Ceresio, si disputerà sabato e domenica il campionato europeo per fuoribordo. Sono iscritti lo svizzero Schiller, i francesi Gerbaud, Eminent, Delscour, Bauchet e Coeudero e gli italiani Augusto e Renzo Romani, Mora, Osculati, Ezio Selva, Mario Verga, Achille Castoldi, Scarpa, Castiglioni.

AFFLUISCONO I CANDIDATI CAMPIONI

A tutti gli idiomi risponde il sorriso della "signora Amelia,,

Ultimi tocchi al Velodromo Vigorelli

Milano, 21

Al Velodromo Vigorelli fervono gli ultimi ritocchi all'allestimento dei servizi logistici per i prossimi campionati mondiali. Per gli atleti e i loro accompagnatori sono stati sistemati 24 «stands» ognuno munito di targhetta indicatrice e della bandierina nazionale. Sono pure stati installati tre pennoni con «alzabandiera» per la proclamazione dei risultati ufficiali in ogni specialità. Pure a punto è già il «parquet» in legno per il campionato di ciclo-palla che si svolgerà al centro del prato. Anche la pista è stata sottoposta a un bagno di «carbolin», mentre le linee di segnalazione, in rosso, giallo e azzurro, sono state riverniciate. Sopra la cosidetta «fascia di riposo» è stata aggiunta una segnatura gialla supplementare per delimitare la posizione dei sacchetti di sabbia da installare durante le gare ad inseguimento.

Intanto è incominciata l'affluenza dei concorrenti stranieri. Un personaggio venuto ad inserirsi nell'organizzazione è la «signora Amelia». La signora Amelia è la custode del «Vigorelli». Ogni tanto qualcuno suona il campanello dell'ingresso riservato ai corridori. Di fronte alla custode si trova poco dopo qualcuno che chiede: «Peut-on visiter le Velodrome?», oppure «May i cone in just a moment» oppure ancora «Durfen wir, bitte, das Vigorelli besuchen?».

La signora Amelia, naturalmente, non ha capito nulla, ma sorride con compiacenza e lascia passare, intuendo che si tratta di concorrenti stranieri che vogliono visitare quella che sarà la prossima sede delle loro competizioni. Dopo una breve sosta gli stranieri si allontanano, pronunziando compiaciuti un «very fine» o «c'est una merveille» o «wunderbar». Ancora una volta la signora Amelia non capisce, ma rimane convinta di avere intuito che gli stranieri sono rimasti entusiasti della visita.

In portineria, nel casellario della posta, comincia pure ad affluire la corrispondenza. Fra le varie lettere ve n'è anche una proveniente dalla Francia e indirizzata a «monsieur» Fausto Coppi.

Si apprende intanto che il corridore polacco Klabinski, già iscritto al campionato su strada professionisti, ha mandato la propria iscrizione anche al campionato dell'inseguimento. Il Lussemburgo ha notificato di aver escluso dall'inseguimento dilettanti tre corridori dei quali aveva già comunicato i nominativi. In sostituzione di essi parteciperà il corridore Henry Wenner. E' pervenuta ieri anche l'iscrizione della federazione del Messico che si farà rappresentare, nel campionato su strada dilettanti, dai corridori: Riccardo Garcia (vincitore del giro del centro del Messico), Simon Sanchez (recordman messicano dei 100 km.), Francisco Lozano (campione su strada 1951), Guillermo Alesandre (campione su strada del oentro Messico). Sono arrivati oggi i tre dilettanti austriaci Nemmez, Drechsler e Wimmer, i quali precedono il grosso della comitiva ed hanno manifestato il desiderio di provare oggi sulla pista del Vigorelli.

Nella caduta fatta domenica scorsa a Ginevra, all'arrivo del campionato svizzero ed a non più di 800 metri dal traguardo, sembrava che l'asso elvetico Hugo Koblet si fosse solo prodotto lievi escoriazioni al braccio destro e ad un ginocchio, tanto che egli aveva dichiarato di non modificare per nulla il prefissato programma di attività. Invece le ultime notizie riportano che Koblet ha trascorso insonne la notte da domenica al lunedì, lagnandosi particolarmente di dolori alla coscia ed al fianco sinistro ed il suo medico di fiducia, che lo ha subito minuziosamente visitato, non ha potuto pronunciarsi prima d'aver preso visione d'una radiografia, temendo che nella coscia sia penetrata una scheggia di osso.

E' dubbio pertanto che lo svizzero possa correre, secondo i precedenti impegni, oggi a Lussemburgo e domani a Bruxelles, e si fanno ardenti voti affinchè egli non debba differire il suo arrivo a Milano, che era stato fissato per giovedì onde iniziare gli allenamenti in pista per il campionato del mondo che, nella specialità inseguimento, avrà inizio domenica 26.

Frattanto in Svizzera, designati cinque dei sei dilettanti, si è ancora in alto mare per l'iscrizione dei professionisti che parteciperanno alla gara su strada. Non si sono potute prendere decisioni a seguito di strascichi della prova di campionato di domenica e la Federazione Svizzera si trova in una curiosa contingenza.

Alcuni svizzeri reduci del Giro di Francia (e l'elvetico-parigino Marcel Huber in particolare) avrebbero troppo apertamente fatto il gioco di Koblet danneggiando Kubler. Al che il nervoso, ma possente Ferdy ha risposto con una vibrata denuncia e colla minaccia, dettata solo dall'impulsività del danneggiato e dalla momentanea agitazione, di disertare, assieme a Croci-Torti, il campionato di Varese se si insistesse a lasciare Huber in squadra. Una decisione ufficiale è imminente e, naturalmente, si dovrà sentire Koblet al quale si è promesso di lasciare almeno un gregario, che potrebbe essere L. Weilenmann.

Nel campo italiano gli stradisti dilettanti (i professionisti non si concentreranno che domenica) proseguono il loro meticoloso programma e si preparano per il circuito di Brescia del 23 e la gara di Bergamo del 26, che saranno probabilmente le loro due ultime esibizioni in pubblico dato che domenica sera Proietti procederà alla scelta. Zanotti ha visto salire le sue azioni e Ciancola non risente molto della caduta.

Fra i collegiali di Brunate, Risso e Colombara, che pur continuano la preparazione ed il soggiorno hanno accolto colla filosofia che viene loro dalla giovane età la mancata designazione. Tutti sono pieni di ammirazione per il calmo e potente genovese De Rossi al quale Costa ha permesso solo di ricevere la visita dei genitori, proibendogli assolutamente di avvicinare tutti gli altri amici.

Intanto, nel salone di un grande albergo cittadino che da giovedì mattina sarà sede dell'ufficio logistico e dell'ufficio stampa dei campionati, si è riunito il comitato esecutivo dei campionati mondiali su pista il cui presidente Adriano Rodoni, presidente dell'U.V.I., ha fatto una relazione particolareggiata sul procedimento dei lavori di preparazione.

E' stata rinviata per il maltempo a domani la prova che si doveva svolgere oggi al Velodromo Vigorelli di Milano fra Scrivanti e Mutti per designare il corridore da affiancare a Frosio e Martino nella gara di mezzofondo. Scrivanti e Mutti scenderanno in pista nel tardo pomeriggio di domani per disputare due prove in linea di 15 chilometri. In caso di una vittoria per parte verrà effettuata una prova decisiva ad inseguimento.

Il titolo canadese a Lorne Main o a Remy

Quebec, 21

Lorne Main ed il francese Paul Remy disputeranno la finale del campionato di tennis canadese. Remy ha battuto Brendan Macken per 8-6, 6-3, 6-1. Main ha liquidato l'americano Tony Vincent per 9-7, 6-3, 8-6. Nelle semifinali del campionato signore, Louise Brown ha eliminato Pat Macken, sorella di Brendan e detentrice del titolo, per 7-5, 6-4; Patricia Lowe ha eliminato Mariette Laffamboise per 6-2, 6-1.

A Delfino il torneo di Evian

Thonon les Bains, 21

L'italiano Delfino ha vinto il torneo maschile di scherma di Evian. Ecco i risultati: uomini (semifinale): Delfino (Italia) batte Maquet (Belgio) 5-4, 2-5, 5-2; Anen (Luss.) batte Buck (Luss.) 5-4, 4-5, 5-3. Finale: Delfino batte Anen 5-4, 5-3. Femminile (semifinale): Pecheux (Francia) batte Samlaville (Francia) 4-3 5-4, 4-3; Ouny (Fr.) batte Klupel (Svizzera) 4-1, 4-3. Finale: Muny (Fr.) batte Pecheux (Fr.) 3-4, 4-1, 4-3. Torneo a squadre (finale): Svizzera batte Racing Club di Parigi: cinque a uno.

RAY ROBINSON E' SICURO DI SE'

Non si lascerà sorprendere una seconda volta da Turpin

New York, 21

Ray Robinson ed il suo «entourage» sono fiduciosi in una vittoria dell'ex campione sul suo detronizzatore Randy Turpin. Ma non si illudono che il combattimento del 12 settembre sarà facile. Il procuratore di Ray, George Gainford, ha dichiarato che il suo uomo sarà pronto a ricevere Turpin sul ring nel migliore dei modi: «Sugar — ha detto — non era in gran forma a Londra. Aveva combattuto otto volte ed aveva viaggiato molto in breve tempo». Ed ha aggiunto: «Naturalmente lo sapevamo, già qualche giorno prima del confronto, ma non sapevamo se Turpin sarebbe stato in grado di sfruttare la situazione». Gainford ha assicurato che Sugar si allenerà intensamente, ma non ha voluto approfondire.

Il dott. Vincent Nardiello, medico della Commissione pugilistica dello Stato di New Rork, ha dichiarato: «Ray, a settembre, sarà un uomo diverso da quello che abbiamo visto a Londra. Sarà più pesante, più forte e più penetrante».

Ray, dal canto suo, esprime la massima stima nei confronti di Turpin: «E' assai in gamba; ha uno stile angoloso — ha detto — ed è un difficile avversario. Ma credo che stavolta sarò pronto. Gli darò dentro fin dall'inizio. Penso che a Londra fui troppo comodo nei primi «rounds». Così stavolta non correrò questo pericolo e cercherò il k.o. fin dal principio».

I dilettanti britannici pareggiano con gli americani

Wembley, 21

Le squadre dilettantistiche di pugilato di Granbretagna e Stati Uniti si sono incontrate stasera alla piscina imperiale di Wembley alla presenza di 11.000 spettatori.

Ecco i risultati: mosca: Jnkins (GB) b. Peacock (USA) ai punti; gallo: Nichols (GB) b. de Jesus (USA) ai punti; piuma: Walters (USA) b. Lewis (GB) ai punti; leggeri: Reardon (GB) b. McGuiggan (USA) ai punti; welter leggeri: Heckney (USA) b. Budge (GB) per k.o. al 1'5" del primo «round»; welter: Gwinn (GB) b. Thuurgood (U.S.A.) ai punti; medio leggeri: Sandy (USA) b. Lay (GB) ai punti; medi: Howard (GB) b. Nelson (USA) per k.o. al primo «round»; medio massimi: Outilier (USA) b. Smith (GB) per k.o.t. al terzo «round»; massimi: Lee (USA) b. Toch (GB) ai punti.

Un k. o. di Saddler

Filadelfia, 21

Il campione del mondo dei pesi piuma, Sandy Saddler ha battuto ieri sera per k.-o. alla quinta ripresa l'americano Hernie Freeman in un combattimento di dieci riprese, non valevole per il titolo.

Una coppia belga vince la Liegi-Roma-Liegi

Liegi, 21

Ecco la classifica ufficiale della corsa automobilistica Liegi-Roma-Liegi: 1) John Claes-Jacques Ick (Belgio) su Jaguar 3.442, zero punti di penalizzazione, guadagno 75.800 franchi belgi in contanti, la targa del Re Baldovino, e la coppa della città di Liegi; 2) Herzet-Baudoin (Belgio) su Jaguar 3.442, 20 punti di penalizzazione, 50.000 franchi belgi e la coppa del Presidente della Repubblica francese; 3) a pari merito Lesur-Pinchenatti (Francia) su Simca 1.090 cmc., 30 punti di penalizzazione, coppa del presidente del Reale Club Automobilistico di Spa von Guillaume-von Der Muehle (Germania), Porsche 1486 cmc., 30 punti di penalizzazione, coppa del Reale Automobile Club del Belgio e Lesurque-Trintignat (Francia) su Simca 1.490 cmc., 30 punti di penalizzazione, coppa del presidente d'onore della sezione del Royal Motor Club.

Gli italiani Caramelli-Durando (Italia) su Lancia si sono classificati al nono posto con 60 punti di penalizzazione, coppa del Presidente della Repubblica d'Italia.

I calciatori si preparano all'inizio del campionato

Oggi a San Giorgio due dozzine di alabarde

Oggi la Triestina si porterà con due dozzine di calciatori, ivi compresi tutti i migliori, a San Giorgio di Nogaro, per effettuarvi una prova di allenamento. Era in programma un primo incontro di preparazione sul campo di via Flavia (lo stadio, sul quale sta crescendo una tardiva e pallida erbetta, è ancora tabù) ma il campo di sfogo non è praticabile.

Grande è l'interesse di rivedere all'opera i due boemi, Hinduliak e Kaimi, impegnati contro avversari più agguerriti che i modesti calciatori di Tricesimo. L'occasione odierna è quanto mai propizia, poichè la Triestina è in grado di porre dinanzi ai titolari una squadra di riserve capace di farsi rispettare. Si spera pure di assistere ad un primo saggio di Curti e Belloni, nonchè alla ripresa di Rossetti e Nuciari. I quattro giocatori erano stati esclusi dalla partitina di domenica scorsa.

Con Grosso centro mediano

Il Milan in allenamento segna sette reti

Milano, 21

A San Pellegrino, il Milan ha disputato la prima partita di allenamento incontrando la squadra locale. Sono stati giocati tre tempi di mezz'ora. Nelle prime due frazioni i campioni d'Italia sono scesi nella formazione tipo schierando: Buffon, Silvestri e Bonomi, Annovazzi, Grosso e Tognon, Burini, Green, Nordhal, Liedholm e Renosto. Sono state segnate due reti per tempo, rispettivamente ad opera di Annovazzi, Liedholm, Nordhal e Green. Una rete è stata pure realizzata dagli allenatori per merito di Pesenti. Nel terzo tempo il Milan ha schierato la seguente formazione: Bardelli, Silvestri e Menegotti, Annovazzi, Grosso e Tognon, Frignani, Nordhal, Secchi, Vicariotto e Renosto. Sono state segnate altre tre reti tutte ad opera di Renosto. L'incontro amichevole si è perciò concluso con il punteggio di 7 a 1 a favore del Milan.

Canoni e abbonamenti per le partite di calcio

La segreteria dell'U. S. Triestina rende note le condizioni e prezzi per la stagione calcistica 1951-1952. 1) Canoni sociali: a) socio sostenitore, annue lire 24.000; b) socio effettivo A, annue lire 4.800; c) socio effettivo B, annue lire 1.600. 2) Abbonamenti: a) tribuna centrale, con posto numerato, lire 20.000 (per signore, ragazzi sotto i 14 anni e soci della categoria effettivi A, lire 17.500); b) tribuna laterale, senza posto numerato, lire 10.000, l'anno scorso 12.500, (per signore, ragazzi sotto i 14 anni e soci della categoria effettivi A, lire 8000, l'anno scorso 10.000; c) gradinata, lire 3.500, l'anno scorso lire 5.000.

Nei prezzi sono incluse le tasse e il costo del bollino FIGC. Il pagamento avviene in una sola volta, tosto all'atto del ritiro della tessera. I soci appartenenti alla categoria effettivi A, che intendano acquistare lo abbonamento a prezzo ridotto, dovranno pagare in precedenza l'intero canone sociale. Iscrizioni, prenotazioni ed informazioni, gli interessati le potranno ottenere presso l'apposito sportello della biglietteria centrale, galleria Protti, entro e non oltre il 31 mese corrente.

In un incontro di calcio, disputato in notturna al Parco dei Principi, il Racing di Parigi ha battuto l'Anderlect (Belgio) per due a uno. Primo tempo uno a uno, segnavano al nono minuto Mermans e al 28' Gudmundson. Nel secondo tempo Arangelovic al 9'.

La Jugoslavia rinuncia

Belgrado, 21

Si annuncia che la Jugoslavia ha rinunciato ai campionati mondiali di ciclismo. La decisione è stata presa in quanto dalle prove di qualificazione è emerso che non vi sono ciclisti jugoslavi in grado di reggere il confronto con quelli degli altri paesi. In un primo momento erano stati designati a prender parte ai mondiali i vincitori delle prove di qualificazione di Celje. Poi la federazione jugoslava ha mutato opinione ed ha rinunciato alle gare.

L'assemblea della Triestina

Giovedì 6 settembre 1951, nella sala della Camera di commercio e industria (via della Borsa 2, I p.) alle ore 20 in prima convocazione ed alle 20.30 in seconda, si svolgerà la assemblea ordinaria e straordinaria dei soci dell'U. S. Triestina con il seguente ordine del giorno: 1) nomina del presidente e del segretario di assemblea, nonchè di due scrutatori; 2) proposta di modifiche allo statuto sociale (parte straordinaria); 3) relazione morale e finanziaria del Consiglio uscente; 4) varie; 5) elezione del nuovo Consiglio direttivo. Possono partecipare all'assemblea sociale i soci in regola con il pagamento delle quote sociali per l'anno 1950-1951. All'ingresso della sala sarà richiesta la presentazione dell'invito e della tessera sociale.

Causa del cattivo tempo l'incontro Laurent Dauthuille-Gene Hairston che doveva disputarsi ieri sera, è stato rimandato a questa sera.

Il giuoco valeva la candela?

Con una foto di Tito premiati i paracadutisti

Belgrado, 21

E' partito stamane alla volta di Trieste il gruppo dei paracadutisti italiani. Rientreranno quindi a Roma nelle prime ore di domani. Ieri sera sono stati ricevuti, con le altre squadre, dal maresciallo Tito il quale ha pronunciato un breve discorso di occasione ed ha regalato a ciascun atleta una sua fotografia con firma autografa.

Continuano intanto, i commenti sui risultati finali. Particolarmente notata la paurosa perdita di posti nella classifica generale da parte dei cinque rappresentanti italiani nella seconda e terza specialità (lancio con apertura ritardata e lancio sull'acqua), dopo avere dominato nella prima prova (lancio su obiettivo fisso) e conquistato il titolo mondiale con Enrico Milani.

Si pensa negli ambienti specializzati italiani che oltre alle ragioni tecniche, da noi già accennate, si deve attribuire la mancata e attesa finale affermazione dei paracadutisti italiani alle deficienze organizzative degli accompagnatori, che si possono così riassumere: 1) Viaggio in piedi per oltre 30 ore, che si poteva evitare con opportune prenotazioni del posti. 2) Non aver provveduto i nostri paracadutisti degli appositi apparecchi di precisione che hanno invece accompagnato il lancio degli inglesi e dei francesi. In ogni caso la riunione internazionale ha avuto buon esito anche per l'atmosfera cordiale fra i diversi concorrenti, quasi tutti ex combattenti, e, soprattutto, per la mancanza di qualsiasi incidente sia in volo che nella caduta sul terreno.

Giungono a Macon gli equipaggi europei

Macon, 21

Continuano a giungere i rappresentanti delle Nazioni straniere che prenderanno parte ai campionati europei di canottaggio a Macon che si disputeranno dal 24 al 26 agosto. Fino ad ora i selezionati olandesi, inglesi, italiani, norvegesi, svizzeri, portoghesi, jugoslavi, sarresi, spagnoli e belgi hanno già cominciato i loro allenamenti.

Calciatore ungherese radiato per aver commerciato in tessuti

Budapest, 21

Il giocatore ungherese internazionale di calcio Istvan Agy è stato radiato a vita dall'Ufficio nazionale degli sport per aver «minacciato le buone relazioni ungaro-cecoslovacche» trafficando in tessuti durante un recente giro della sua squadra in Cecoslovacchia.

La "Nonna di New York,, si getterà nella Manica

Londra, 21

La californiana Florence Chadwick ha annunciato che tenterà venerdì mattina, partendo verso le tre (ora di Greenwich), la traversata della Manica nel senso più difficile, dall'Inghilterra alla Francia. Al tempo stesso la signora Betty Cohen, la «Nonna di New York», tenterà la traversata nel senso opposto, lasciando le coste francesi alle due. «Vedrò Florence per strada, probabilmente — ha detto l'energica Betty — e la saluterò».

La Chadwick è in caccia di tre primati: prima a nuotare dall'Inghilterra alla Francia (finora l'impresa è riuscita solo a quattro uomini), prima donna ad attraversare il Canale in entrambe le direzioni, ed infine attaccherà il primato di quindici ore e trentun minuti per il tragitto Inghilterra-Francia detenuto dall'inglese Tom Blower.

Il tentativo del sergente

Cap Gris Nez, 21

Il sergente belga Marcel Abras ha lasciato oggi alle 10.30, ora di Greenwich, la baia di Cap Gris Nez nel tentativo di traversata a nuoto della Manica. E' scortato dal dragamine belga M-947. Abras ha 34 anni, pesa 82 chili, e già due anni fa attraversò la Manica a nuoto. Si sosterrà durante la traversata con carne, vino caldo ed acqua zuccherata.

Doris Hart e Shirley Fry hanno conquistato oggi il titolo americano di doppio signore, battendo Nancy Chaffee e Patricia Todd per 6-4, 6-2. La Hart e la Fry erano arrivate in finale nelle ultime due edizioni del torneo — questa è la settantesima — ma erano state battute in entrambe le occasioni. La finale del doppio uomini è stata rinviata a causa della pioggia, e sarà disputata tempo permettendo mercoledì.

Il "via,, ai campionati di rugby

Milano, 21

La Federazione italiana rugby ha stabilito per il 30 settembre la data di inizio del campionato di serie A e per il 14 ottobre quella del campionato di serie B. La chiusura delle iscrizioni è stata fissata inderogabilmente al 5 settembre sia per la A che per la B. Poichè il campionato di serie B si svolgerà su due gironi di sette squadre, la Federazione italiana rugby ha precisato che le società aventivi diritto, all'atto della iscrizione potranno esprimere — a titolo indicativo e senza precostituire alcun diritto — la loro preferenza circa l'inserimento nel girone A (Nord) o nel girone B (Centro-Sud).

Pallavolo tra le P. C.

Secondo Torneo «Coppa Estate»

Nella trasferta «provinciale» di Opicina, la Zona Trieste è passata anche ieri con una certa agevolezza, com'era nel pronostico; però nel terzo e quarto gioco della partita, chiaramente «handicappato» dallo infelice arbitraggio, il sestetto bianco-celeste ha passato un brutto quarto d'ora. Sempre sul difficile rettangolo d'Opicina, anche i Vigili del Fuoco si son trovati, ad un certo punto, con le cartucce bagnate e con lo spauracchio d'una imprevista sconfitta ad opera dell'agile sestetto di Duino; l'accanitissima contesa è stata sospesa al quinto gioco, causa l'oscurità, quando le squadre erano a parità di punti (2 a 2). Bella la vittoria della Divisione Scuola, che ha superato senza difficoltà la Zona Muggia facendo un altro notevole passo verso il centro della classifica. Disperata e sfortunata la difesa della Divisione Trasporti, che ha ceduto alla Divisione Prigioni dopo cinque disputatissimi giochi. Ecco i risultati delle partite di ieri:

Zona Trieste - Zona Opicina 3-1; Div. Scuola - Muggia 3-0; Div. Prigioni - Div. Trasporti 3-2; Zona Duino - Vigili del Fuoco 2-2 (sospesa al quinto gioco causa l'oscurità).

La classifica dopo la 10.a giornata (3.a del girone di ritorno) è la seguente:

Zona Trieste g. 10 punti 20; Vigili Fuoco g. 9, p. 16; Opicina g. 10, p. 12; Duino g. 9, p. 10; Div. Scuola g. 10, p. 8; Muggia g. 10, p. 6; Prigioni g. 10, p. 6; Trasporti g. 10, p. 0.

FILIPUT, TOSI, CONSOLINI, PROFETI, TADDIA

Designati gli Azzurri per l'incontro di Stoccarda

Roma, 21

La presidenza della Fidal ha così formato la squadra che incontrerà la nazionale tedesca a Stoccarda nei giorni 1 e 2 settembre: metri 100, m. 200, staffetta 4 x 100: Grossi, Leccese, Penna e due atleti da designare; m. 400, staffetta 4 x 400: Dani, Filiput, Grossi, Rocca, Siddi; m. 800: Lanzi e un atleta da designare; m. 1.500: Maggioni, Tagliapietra; m. 5.000: Lai, Peppicelli; m. 10.000: Bevilacqua, Peppicelli; m. 110 ostacoli: Albanese, Balestra; m. 400 ostacoli: Bettella, Filiput; salto in alto: Bernes, Campagner; salto in lungo: Ardizzone, Druetto; salto triplo: Bertacca, Tosi; salto con l'asta: Ballotta, Chiesa; lancio del peso: Profeti e un atleta da designare; lancio del disco: Consolini, Tosi; lancio del giavellotto: Matteucci, Rossi; lancio del martello: Taddia, Tavernari.

La squadra sarà accompagnata dal segretario generale della federazione, dal commissario tecnico nazionale e dagli allenatori federali dott. Lauro Bononcini e prof. Giuseppe Russo. La squadra partirà da Milano mercoledì 29 alle 22.18.

La seconda tappa del Giro ciclistico della Granbretagna, la Brighton-Bournemouth di 152 km. è stata vinta in volata dall'inglese David Bedwell. La classifica generale vede al primo posto il francese Pierre con 8 ore 5'48" GM.; 2) Bedwell (GB) con 8 ore 5'59".

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8